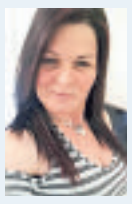
I FEMMINICIDI

Nessuno dimentichi Anna e Manu

MARIA ROSA TOMASELLO

Nel momento in cui leggerete queste parole, da qualche parte una donna sarà uccisa. – PAGINA 27



LA GEOPOLITICA

Ecco come finisce la Françafrique

DOMENICO QUIRICO

Ora i vecchi incanti sono davvero sfumati. O ci lasciano indifferenti quando non danno fastidio. – PAGINA 15

LA CULTURA

Noi, Abele e la fine delle nostre vite

ENZO BIANCHI

Nell'antico racconto della creazione del mondo, Israele cercava di esprimere una verità. – PAGINE 28-29

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
WWW.DENTALFEEL.IT

LA STAMPA

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.264 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
D.S. Dott. Alberto Fabbri

PROPOSTA DELLA LEGA, STRALCIO DELLE CARTELLE FINO A 30MILA EURO. I BTP AI MASSIMI DAL 2012 INGUAIANO IL TESORO

Salvini ci prova con un altro maxicondono

L'ANALISI

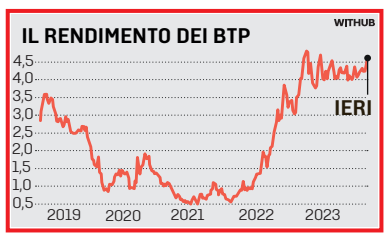
PERCHÉ NEL 2011 NON FU COMPLOTTO

VERONICA DE ROMANIS

Che cosa avvenne veramente nelle settimane che precedettero la caduta del governo Berlusconi nel 2011? Ieri su questo giornale, Flavia Perina ha ben spiegato i motivi per cui non ci fu un complotto dal punto di vista politico. E neanche dal punto di vista economico. – PAGINA 27

BALESTRERI, OLIVO E RUSSO

Matteo Salvini rilancia con un'altra sanatoria: rottamazione delle cartelle fino a 30 mila euro. Via libera allo sconto per gli scontrini non dichiarati. – PAGINE 6-9



LA MANOVRA

Ora il governo raschia il fondo del barile

PAOLO BARONI

Aumentare il deficit non basta e poi bisogna vedere cosa ne pensa la Commissione europea. Tagliare per davvero la spesa, aggredire i 1.100 miliardi di spesa pubblica, come chiede da tempo Confindustria, ci vuole coraggio. Dare finalmente la caccia agli evasori. – PAGINA 7

LE RIFORME

Il Pnrr ancora al palo tagliati tredici progetti

ALESSANDRO BARBERA

Palazzo Chigi usa la solita formula: "Sono in corso interlocuzioni con la Commissione Ue". Resta la contabilità dei numeri: dei 69 obiettivi della quinta rata del Pnrr il governo conta di rispettarne 51. Sei verranno cancellati, su 13 è stato chiesto "uno slittamento". – PAGINA 9

TENSIONE CON LA GERMANIA PER L'ANNUNCIO DEGLI AIUTI ALLE NAVI UMANITARIE. DOPO CROSETTO INTERVIENE PALAZZO CHIGI

Migranti, scontro Meloni-Scholz

La premier: "Stupore per i fondi alle Ong". La replica di Berlino: "Deciso a novembre, Roma sapeva"

ILARIO LOMBARDO

Il governo tedesco risponderà «presto» alla lettera che ieri Giorgia Meloni ha inviato al cancelliere tedesco Scholz per lamentarsi di non essere stata informata dei finanziamenti alle Ong nel Mediterraneo. Berlino: «l'Italia sapeva, finanziamento deciso a novembre» (2022). E poi «sono poche le persone – in media il 4% – che arrivano in Italia con le navi Ong». **AUDINO E GRIGNETTI** – PAGINE 2-4

IL COMMENTO

QUEI CPR RIDIVENTATI CAMERE DI PUNIZIONE

MARIO DEAGLIO

I migranti non solo sbarcano sulle nostre coste: da qualche giorno irrompono nella politica europea. Il primo ministro ungherese, Viktor Orban, condanna il patto su migrazione e asilo proposto dalla Commissione europea tre anni fa e accusa i migranti clandestini che vogliono entrare nel suo paese di essere armati e aggressivi. Il primo ministro italiano, Giorgia Meloni, critica, con toni più pacati, il suo collega tedesco Olaf Scholz per i rilevanti finanziamenti alle Ong tedesche. – PAGINA 27

IL RETROSCENA

LO STOP DELL'EUROPA AL "PIZZO DI STATO"

MARCO BRESOLIN

La garanzia finanziaria da 4.938 euro che i richiedenti asilo potranno versare per evitare la detenzione non è in linea con le indicazioni della direttiva Ue sull'accoglienza. Lo ha fatto capire molto chiaramente ieri una portavoce della Commissione, spiegando che l'esecutivo guidato da Von der Leyen è "in contatto con le autorità italiane per capirne di più". La cauzione, infatti, non rispetta due princìpi fondamentali: quello della "proporzionalità" e quello che le decisioni devono essere prese caso per caso. – PAGINA 3

IL TYCOON ESCLUDE I SINDACATI, LA DEM: "MAI PIÙ UNA TESLA"

Ocasio scarica Musk

ALBERTO SIMONI

UNA TASSA GLOBALE SUI PETRO-STATI

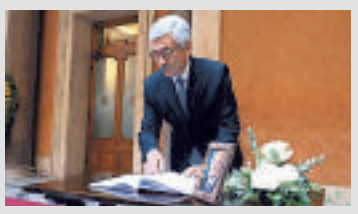
GORDON BROWN

I due vertici autunnali – G20 e Assemblea Onu - non sono riusciti a presentare un piano per il cambiamento climatico. – PAGINA 23

IL RICORDO

L'addio a Napolitano D'Alema: "Fu la sintesi tra il comunismo e la nostra democrazia"

FABIO MARTINI



Massimo D'Alema, il primo "figlio del partito" comunista diventato capo di un governo, estrae due episodi inediti con Giorgio Napolitano. – PAGINA 11

LE IDEE

Le critiche a destra segno di debolezza

MARCO FOLLINI

Caro direttore, non è stata generosa la destra nel salutare Napolitano. Come a voler rimarcare che l'avversario di un tempo è l'avversario di sempre e che la polemica indifferenza con cui lo si ricorda vuole evitare che si dimentichi lo spirito di controversia della contesa politica. – PAGINA 10

IL PERSONAGGIO

Messina Denaro, fine di un Padrino narciso

FRANCESCO LA LICATA

Ad dar credito al racconto di uno dei medici che hanno curato Matteo Messina Denaro, il boss di Castelvetrano è morto con la certezza di essere ricordato dai posteri. **LEGATO** – PAGINE 16 E 17

BUONGIORNO

Scosse elettriche

MATTIA FELTRI

Forse ricordate del Qatargate, lo scandalo delle tangenti al Parlamento europeo che ci allietò lo scorso Natale. Nei pronostici di cronisti e commentatori, avrebbe svelato un intrigo internazionale e provocato un collasso istituzionale, e i colleghi degli ammanettati esibirono rettitudine esprimendo indignazione e invocando inflessibilità. Disponessi di mezzo giornale, impilerei il vocabolario della spietatezza esibito in quei giorni, ma qui basta ricordare la giubilazione della vicepresidente Eva Kaili mentre era in carcere, decisa a petto in fuori in nome della dignità europarlamentare. Non soltanto l'inchiesta non s'è mai allargata, s'è parecchio ristretta. E ora gli avvocati di Antonio Panzeri scoprono dalle carte che il loro assistito aveva negato d'essere corrotto, e lo ammise soltanto dopo aver scoperto dell'arresto di moglie e figlia, e soprattutto dopo la promessa dei pm: se confessi e aggiungi due nomi di tuoi complici, noi liberiamo moglie e figlia e tu te la cavi con sei mesi anziché quindici anni. Bel metodo, eh? Con scosse elettriche ai genitali avrebbero fatto prima, ma l'Europa è pur sempre la terra del progresso, diciamo così. Non è più nemmeno questione di garantismo, vacua e screditata, ma stavolta sì, di dignità. Perché queste notizie, che a me paiono molto più gravi delle precedenti notizie di reato, non sollevano indignazione e non pretendono inflessibilità. Avessero cura o perlomeno contezza della carica, data dalla volontà popolare strapazzata a suo capriccio dal primo magistrato che passa, i parlamentari dovrebbero batterli ora e forte i pugni sul tavolo. Il populismo è anche questo silenzio.

La Verità

Anno VIII - Numero 265 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Martedì **26 settembre 2023**

ristora INSTANT DRINKS

SUI MIGRANTI TENSIONE ALLE STELLE CON LA GERMANIA

LA MELONI MARCIA SU BERLINO

Durissima lettera a Scholz: «Finanziare le Ong favorisce le partenze e le tragedie. Se volete aiutare, investiamo i soldi in iniziative con i Paesi di transito. Che costerebbero meno di quelle fatte con la Turchia». Salvini: «Dai tedeschi un oltraggio, un atto ostile»

di **CARLO TARALLO**

■ I soldi tedeschi alle Ong aprono la crisi tra Roma e Berlino. La Meloni scrive a Scholz: «Con le Ong favorite gli arrivi».

a pagina **2**

La resa della Lego: «Usare plastica riciclata inquina»

Segnali di risveglio dall'incubo green anche sugli Euro 7: a Bruxelles passa la linea italiana

CAMILLA CONTI e SERGIO GIRALDO alle pagine **6** e **7**

LA SOLITA PRETESA DI RIEDUCARCI

Se ne accorgono pure a sinistra: la gente rigetta gli ecomoralisti

FRANCESCO BORGONOVO a pagina **9**

SENZA SEGNO DELLA CROCE

Lo sconcerto del cattolico: ma il Papa crede alla vita eterna?

di **MARIO GIORDANO**

■ E la croce che porta al collo? Perché non si è tolto anche quella? Non ha pensato che potesse offendere? Disturbare? Non ha pensato che potesse essere irrispettosa? Se davvero il Papa pensa che farsi il segno della croce davanti alla bara di Giorgio Napolitano significa turbare la laicità (voluta, dichiarata, ostentata) del presidente defunto, allora doveva essere coerente fino in fondo. Doveva eliminare anche il crocifisso che spicca sulla sua veste bianca. Doveva nasconderlo. E poi magari doveva togliersi direttamente (...)

segue a pagina **5**

LA COERENZA DEL PD

BIDEN PUÒ DEPORTARE, GIORGIA VA BOICOTTATA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Perfino Joe Biden alla fine si è rassegnato a stringere un patto con il diavolo. Sebbene il presidente del Messico sia chiacchierato e contestato, nonostante nel Paese Latinoamericano spadroneggino le gang di narcotrafficanti, l'inquilino della Casa (...)

segue a pagina **3**

L'Ema ammette: «Giovani morti di vaccino»

Finalmente aggiornato il registro per Pfizer e Moderna: «Alcuni hanno richiesto il supporto in terapia intensiva e sono stati osservati casi fatali». Questo in fasce d'età che col Covid rischiano pochissimo. Che dirà ora Burioni?

NUOVA SINDROME

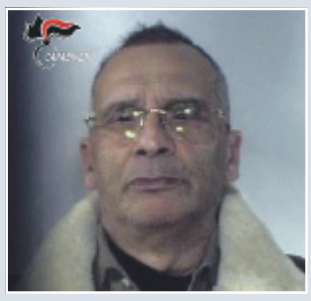
Un reality come antidoto alla melonite dei talk show

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ Si chiama «melonite» la nuova sindrome che ha stravolto i salottini della tv (rossa) e che ha mandato nel panico presentatori, intellettuali e opinionisti. Tutti non hanno perdonato al premier consenso popolare e carisma. Il rimedio? Un reality show.

a pagina **13**

LA FINE DEL BOSS MAFIOSO



Messina Denaro si porta nella tomba i misteri sulle stragi

FABIO AMENDOLARA a pagina **19**

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Per la prima volta, nei foglietti illustrativi dei vaccini Pfizer e Moderna si ammette che dopo la vaccinazione sono stati registrati casi di miocarditi gravi e fatali tra i giovani. Episodi sempre negati da medici e virostar, che continuano a raccomandare la vaccinazione anche a bambini e adolescenti.

a pagina **15**

IL CDM STANZIA 1,3 MILIARDI PER LE FAMIGLIE

Bonus per la benzina e le bollette, gelata sul blitz contro gli affitti brevi

di **CLAUDIO ANTONELLI** e **MAURO BAZZUCCHI**

■ Il cdm smarca la pratica caro energia. Stanzia per bollette e benzina 1,3 miliardi. Bonus per le famiglie più povere e interventi per limare l'Iva sul gas. Nessuna discussione a margine del Consiglio sull'ipotesi decreto legge contro gli affitti brevi. Dopo l'intervento di Salvini, il blitz salta. Anche se le associazioni degli albergatori premono sul ministero del Turismo.

alle pagine **10** e **11**

I MANEGGI DEL DEM CHE FA SESSO IN MUNICIPIO. IL MARITO DELL'AMANTE: «TRATTATIVA CONFUSA»

I concorsi su misura del sindaco a luci rosse

INFLUENCER-SOLDATI

TikTok, l'arma di Pechino nella guerra «cognitiva» all'Occidente

di **ALESSANDRO RICO**

■ La nuova guerra ibrida all'Occidente è «cognitiva». La combatte la Cina, sfruttando gli influencer di TikTok, che diffondono l'ideologia woke. Obiettivo? Inebetire, rammollire e dividere le nostre società. Lo spiega un report del Centro Machiavelli e della texana Augustus Foundation.

a pagina **17**

di **GIACOMO AMADORI** e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Il caso scoperchiato dalla *Verità* sta facendo parlare tutto il Paese. E come sempre, gli italiani si stanno dividendo in colpevolisti e innocentisti, a favore o contro il sindaco Pietro Tidei, l'arzillo settantasettenne che ha usato il municipio come pied-à-terre per i suoi incontri hot con almeno due donne. Consessi amorosi che sono stati ripresi dalle telecamere (...)

segue a pagina **12**

IMBARAZZO Pietro Tidei

Umbria

Il Messaggero | www.ilmessaggero.it | Martedì 26 Settembre 2023

METEO

legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia
Ripartenza piena di tensioni, contestato anche Baldini
Ferroni nello Sport

Terni
Scherma, la sfida vinta da Bebe Vio contro Valentina Pezzali
Pulcioni nello Sport

Don Matteo
Da Reggio Emilia a Spoleto per conoscere Raoul Bova
Manni a pag. 43

Scappa dopo l'arresto, caccia all'uomo al Trasimeno

▶Castiglione del Lago, ricerche in corso per tutta la notte

CASTIGLIONE DEL LAGO Caccia all'uomo fino a notte fonda. I carabinieri sono alla ricerca di uno straniero in fuga dopo essere stato arrestato nella notte tra domenica e lunedì: viaggiava su un'auto rubata e con all'interno una pistola. L'uomo è riuscito a scappare per le campagne, ma la pistola era stata già sequestrata.

Milletti a pag. 38

È guerra tra bande per lo spaccio

▶Terni, il pusher accoltellato aveva tremila euro nascosti negli slip

TERNI È guerra tra bande di spacciatori in città, pochi giorni fa un pusher è stato accoltellato dopo una rissa e operato d'urgenza all'ospedale Santa Maria. Nascosti nelle mutande 3000 euro in contanti, frutto dello spaccio tra i boschi, sotto il bosco di Cesi, diventato un maxi centro dello spaccio dove gravitano decine di clienti ogni giorno.

Servizio a pag. 45

Una base dello spaccio nel bosco di Cesi

Sanità
Elisoccorso regionale, a gennaio il primo volo

FOLIGNO Da gennaio l'Umbria avrà il suo servizio di elisoccorso tutto dedicato al Cuore Verde che manderà in pensione l'attuale convenzione con la regionale Marche. Operazione das 25 milioni l'anno, 17 basi per gli atterraggio di emergenza sono già pronte e altri ne arriveranno. Obiettivo è estendere il servizio sull'arco delle 24 ore (si parte con dodici) e di garantire quattrocento interventi all'anno. La base sarà all'aeroporto di Foligno. Sono 200 tra medici e infermieri che hanno fatto domanda per fra parte degli equipaggi.

Camirri a pag. 34

Sindaci e assessori più ricchi

▶A gennaio scatta l'ultimo aumento previsto dalla legge: per Romizi e Bandecchi indennità da 11.040 euro. Zuccarini arriva a 6.210. Marini (Poggiodomo) sale a 2.208

Luca Benedetti

Pronti via, il conto alla rovescia è iniziato. Da gennaio i sindaci completeranno la scalata che ha riportato in quota le loro indennità mensili. Un ritocco nato con la legge di Bilancio del 2022 che ha già avuto un primo step a partire dal gennaio scorso. Un esempio: se nel 2022 i sindaci di Perugia e Terni prendevano 7.858 euro lordi al mese, da gennaio scorso sono saliti a 9.173. Da gennaio 2024 Andrea Romizi e Stefano Bandecchi arriveranno ad avere una busta paga legata al mandato di 11.040 euro lordi, cioè circa 7mila netti. Considerando che nel 2021 i primi cittadini dei due capoluoghi prendevano 5.025 euro lordi al mese, l'importo è quasi raddoppiato. Cifra commisurata all'80% dei 13.800 euro lordi dei presidenti delle giunte regionali tenendo conto anche del fatto che le due città sono capoluoghi e hanno oltre centomila abitanti. Il sindaco di Poggiodomo, Filippo Marini che amministra meno di cento anime, avrà un mensile di 2.208 euro.

A pag. 35

Ternana, trasferta ad Ascoli

Fere, Lucarelli vuole la svolta

Cristiano Lucarelli allenatore della Ternana

Grassi nello Sport

Perugia
Assalto ai cimiteri, polizia indaga su cinque raid

Uno dei cimiteri assaltati

A pag. 37

Un'altra vincita con il gioco che nel 2011 regalò 65 milioni. Poi altri colpi

Gubbio baciata ancora dal Superenalotto

Il SuperEnalotto trova sempre il modo di farsi trovare all'appuntamento nelle ricevitorie eugubine con qualche bella vincita. L'ultima della serie risale a sabato scorso alla tabaccheria Dolci tentazioni in corso Garibaldi dove il titolare ha postato sui social la cifra di 41.259,93 euro per uno dei 5 vincitori sul territorio nazionale che hanno azzeccato il 5 nel concorso numero 126/2023 (il 6 avrebbe pagato oltre 60 milioni). Il titolare Luca Rialti, che ha rivelato come la giocata sia stata da 1 a 5 euro e non un sistema, ha esternato le proprie sensazioni: «Potrebbe aver vinto un nostro cliente abituale oppure una persona di passaggio, c'è anche molta gente che gioca per dieci concorsi consecutivi. Quindi è anche possibile che il fortunato non sappia di aver vinto poiché non tutti controllano subito le schedine.

Molti vengono in tabaccheria a controllare nei giorni successivi». Siamo lontani dagli oltre 65 milioni che resero felici tanti eugubini la sera del 22 settembre 2011 con il 6 indovinato in un sistema da 100 quote. Si ricordano altre vincite a settembre 2021 per 51.300 euro al bar New York di Ponte d'Assi, prima ancora a dicembre 2019 i 37mila al bar del Ceraiolo in via Leonardo da Vinci e a maggio invece 17.392 al bar Mocaiana. «Domenica pomeriggio come sempre - racconta Rialti - ho fatto la strisciata del Superenalotto e mi sono accorto della giocata. Si tratta di una vincita che viene pagata in banca e non in tabaccheria, quindi è possibile che il vincitore possa andare direttamente in un istituto bancario a riscuotere la somma». Luca Rialti ieri mattina ha festeggiato con la mamma Anna Maria e la sorella Roberta.

Massimo Boccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Rialti

I primi d'Italia
FESTIVAL NAZIONALE DEI PRIMI PIATTI
FOLIGNO
DAL 28 SETTEMBRE AL 1 OTTOBRE 2023

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

Il Messaggero

UMBRIA

€ 1,40* ANNO 145 - N° 265 ITALIA

Sped. in A.P. D.L.353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Martedì 26 Settembre 2023 • Ss. Cosma e Damiano

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

Lutto nazionale

Napolitano, oggi funerale laico a Montecitorio con Macron

Ajello e Giansoldati a pag. 7

Lo scalatore: «Ridicolo»

Il Guinness cancella il record di Messner «Non è il re degli 8000»

Ardito a pag. 21

Roma è pronta

Ryder Cup: partono le prove Il golf richiama migliaia di tifosi

Cazzetta e Martucci nello Sport

Il decreto "asset"

La norma sugli extraprofitti che piace pure alle banche

Angelo De Mattia

Vedremo gli sviluppi al Senato del decreto "Asset", anche in relazione agli emendamenti presentati, mentre saranno necessari alcuni chiarimenti sotto il profilo strettamente tecnico, ma la revisione sostanziale delle norme riguardanti la tassa sui cosiddetti "extra profitti" delle banche, annunciata dal Governo, è positiva e si colloca nella giusta direzione del corretto rapporto tra i poteri pubblici e queste ultime. Tutto sommato, si potrebbe dire "ex malo bonum": partendo da un testo che aveva suscitato critiche e divisioni si è avuta la capacità di formulare una proposta nel complesso aggregante che, innanzitutto, con il riferimento al tetto dell'imposta dello 0,26 per cento all'attivo medio ponderato per il rischio dovrebbe di fatto fugare il pericolo di una nuova tassa concernente il rendimento dei titoli pubblici che sono privi di rischio. E ciò proprio in una fase in cui si ha estremo bisogno di una agevole raccolta di risparmio da parte del Tesoro. In questo caso, i giuristi direbbero che si è agito "de damno vitando", per prevenire un grave danno, considerate anche le immediate reazioni negative a livello internazionale nei confronti dell'originaria stesura delle norme in questione.

Ma non meno rilevante è l'opzione che si introduce - in alternativa alla sottoposizione a tassazione - della destinazione di un importo pari a due volte e mezza il valore dell'imposta a una specifica riserva per l'irrobustimento in tal modo del patrimonio degli istituti.

Continua a pag. 27

Caro prezzi, aiuti alle famiglie fino al 31 dicembre

▶Licenze salve per i negozianti se saldano i conti con il fisco

ROMA Aiuti alle famiglie fino al 31 dicembre per bollette e benzina. Salvi 50 mila piccoli negozi: ravvedimento operoso e niente blocco della licenza a chi non ha emesso gli scontrini.

Bassi e Loiacono alle pag. 3 e 4

L'ultimo boss di Cosa Nostra aveva 61 anni

Messina Denaro, morte di un padrino rimasto in carcere per soli otto mesi

ROMA È morto quasi alle 2 di notte in una stanza blindata dell'ospedale dell'Aquila il boss Matteo Messina Denaro, "l'ultimo dei corleonesi". In carcere c'è stato solo 8 mesi, dopo 30 anni di latitanza. Porta con sé tanti segreti.

Pinna e Ventura alle pag. 10 e 11

Mar Nero, eliminati a Sebastopoli 34 ufficiali

Il blitz di Kiev azzera la marina russa: ucciso anche il capo della flotta, Sokolov

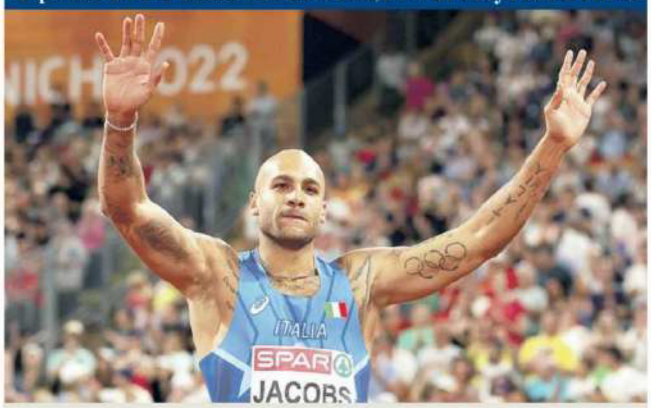
ROMA Kiev decapita il comando della flotta russa. «Uccisi nel Mar Nero il comandante Viktor Sokolov e 33 ufficiali». Due F-35 italiani, intanto, sono decollati dalla base Nato in Polonia per intercettare i caccia di Mosca.

A pag. 9

Migranti, tensione Roma-Berlino

▶Lettera del premier Meloni a Scholz: «Stupiti dei vostri fondi alle Ong». Salvini: atto ostile
La Germania blocca l'intesa Ue sui rimpatri. Tajani a Parigi: «Con la Francia ora c'è sintonia»

Dopo due anni di delusioni e infortuni, l'oro di Tokyo lascia l'Italia



Jacobs: «Vado in Florida per rinascere»

Marcell Jacobs, medaglia d'oro nei 100 metri alle Olimpiadi di Tokyo (GETTY IMAGES) Mei nello Sport

ROMA Migranti, gelo Italia-Germania. Meloni a Scholz: «Stupiti dei vostri aiuti alle Ong». **Bulleri, Pierantozzi e Rosana** a pag. 5

Per i sindaci arriva l'aumento di stipendio Balzo fino al 159%

▶Nelle metropoli busta paga da 14 mila euro e sarà parametrata a quella dei governatori

ROMA Ci sono italiani che in questo frangente devono stringere la cinghia. E poi c'è chi invece avrà un aumento di stipendio: i sindaci. Nelle grandi città chi indossa la fascia tricolore a tracolla guadagnerà a partire da gennaio quasi 14.000 euro lordi al mese. Aumenti fino al 159% nei Comuni medio-piccoli. L'obiettivo degli incrementi è rendere più attrattivo il ruolo di amministratore pubblico.

Bisozzi a pag. 6

«Poca trasparenza»

Apparecchi acustici faro dell'Antitrust sui prezzi eccessivi

ROMA Indagine dell'Antitrust sugli apparecchi acustici: «Prezzi poco trasparenti». E per il Garante: prezzi troppo alti.

Di Branco a pag. 15

Castiglione del Lago

Fuga dalla caserma dopo l'arresto, è caccia all'uomo

Michele Milletti

È arrivato anche un elicottero per dare la caccia a un bandito che ieri mattina, dopo l'arresto, è riuscito a fuggire dalla caserma dei carabinieri di Castiglione del Lago. L'arrestato sarebbe un albanese fermato dai militari dell'Arma per un controllo. Lo hanno trovato in auto con una pistola con la matricola abrasa. Chissà come è riuscito a eludere il controllo scatenando una gigantesca caccia all'uomo.

A pag. 38

Il Segno di LUCA

TORO, SPRINT NEL LAVORO

Con Venere e Marte che continuano sfacciatamente a corteggiarsi, la tua vita affettiva è particolarmente stimolata e questo crea uno stato d'animo vivace e dinamico, i cui effetti si manifestano un po' in tutti i campi. Ma forse quello in cui raccogli i massimi benefici della configurazione è il lavoro, dove affronti le diverse situazioni con fare spigliato e acuto, individuando di volta in volta la parola che scioglie ogni tensione.

MANTRA DEL GIORNO
Se ignoro l'intuito ignoro me stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 27

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. "Roma 1983. Lo scudetto del cuore" + € 6,90 (solo Roma)

l'Unità

Direttore: Piero Sansonetti
www.unita.it

€ 1,50 | MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023 | ANNO 100° N.113

FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

Il sì del Cdm

Dopo tanti proclami, solo due spicci per la benzina

David Romoli a pag. 5

Riforme

Premierato di Renzi: secondo tentativo peggiore del primo

Salvatore Curreri a p. 7

Laura Boldrini

"Il piano Mattei non esiste"

U. De Giovannangeli a pag. 2

La protesta per gli aiuti alle Ong

MELONI FURIOSA CON LA GERMANIA: CHI SALVA VITE È CONTRO L'ITALIA!

Piero Sansonetti ★

Il governo tedesco ha stanziato dei soldi per aiutare le Ong che operano nel Mediterraneo. Cioè per finanziare navi ed equipaggi impegnati nel salvare vite umane. Quelle vite, se non fossero state salvate dalle Ong, oggi non sarebbero più vite.

Il governo Italiano ha protestato. Ha parlato di ingerenza. Il governo italiano ritiene che Berlino, finanziando i salvataggi, entra in contrasto con la politica italiana. Finanziare le Ong che salvano vite equivale a finanziare l'invasione. L'Italia vuole fermare l'invasione e dunque è danneggiata dall'iniziativa umanitaria di Berlino.

Il primo a protestare è stato il ministro della Difesa Crosetto. Ieri è intervenuta pesantemente la Meloni aprendo un vero e proprio conflitto con la Germania.

Ha scritto al cancelliere Scholz dichiarandosi "stupita per i fondi a Ong non concordati". "*Ho appreso con stupore* - scrive la nostra premier - *che il tuo governo avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti organizzazioni non governative impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari sul territorio italiano e in salvataggi nel Mare Mediterraneo. Entrambe le possibilità suscitano interrogativi. Innanzitutto* -osserva Meloni - *per quanto riguarda l'importante e oneroso capitolo dell'assistenza a terra...*

SEGUE A PAGINA 3

È MORTO MATTEO MESSINA DENARO

Seppelliamo con lui la cattiva antimafia

Alberto Cisterna ★

La morte di Messina Denaro chiude per sempre le porte di guerra del tempio di Giano spalancate da "cosa nostra" con le stragi del 1992 e 1993 e si porta - dovrebbe portarsi - con sé negli abissi anche un pezzo sostanzioso della peggiore antimafia. Quella retorica, chiacchierona, complottista, con le mani in pasta in rivoli di denaro pubblico sperperati, in buona parte, in celebrazioni, musei, pubblicazioni, festival, osservatori, commissioni e centri studi di varia natura.

Messina Denaro, quanto meno sotto il profilo della legittimazione storica, politica e anche morale si trascina nella tomba una postura, un linguaggio e, in fin dei conti, un'ideologia che grandi danni ha cagionato alla lotta alla mafia quanto meno negli ultimi 15 anni. Calata si spera la cortina fumogena che, per troppo tempo, ha inquinato la comprensione dei fenomeni, messe da parte ipotesi di complotti e di inconfessabili trattative, lasciati i morti a seppellire i morti, si può guardare un po' più fiduciosi a un cambio di passo e a un approccio finalmente serio, documentato, attendibile sull'evoluzione della criminalità mafiosa in Italia.

A pagina 6 con un articolo di Angela Stella

Caro Occidente, che errore ignorare i Brics

Massimo D'Alema ★

La riunione dei BRICS a Johannesburg e l'allargamento dell'organizzazione ad Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, nella prospettiva di un probabile nuovo allargamento, costituiscono gli eventi più importanti nello scenario internazionale di oggi. Colpisce la relativa scarsa attenzione con cui si guarda nel nostro mondo a eventi e processi di portata epocale come quelli che riguardano i BRICS e la loro prospettiva. Crediamo che non ci si renda conto che noi non siamo di fronte alla riunione dei paesi emergenti o una riedizione del terzomondismo del secolo scorso. Quelli che si vanno organizzando e vanno costruendo una nuova rete di relazioni tra di loro che prescinde quasi completamente dall'Occidente, sono i paesi destinati in breve tempo a guidare l'economia mondiale. Goldman Sachs ha pubblicato un report sulle prospettive dell'economia mondiale di qui al 2075. Non solo questa previsione conferma che già dal 2050 vi sarà un primato della Cina, ma ci spiega che negli anni successivi anche l'India scavalcherà gli Stati Uniti, che di qui a cinquant'anni rappresenteranno la terza economia del mondo seguiti dall'Indonesia, poi dalla Nigeria, quindi dal Pakistan, dall'Egitto e dopo ancora dal Brasile. Per trovare un membro dell'attuale comitiva del G7 bisogna arrivare al nono posto della Germania. Siamo nel vivo di un cambiamento epocale, annunciato dalle tendenze demografiche, dallo spostamento dei luoghi fondamentali della produzione, dal controllo delle materie prime che questi paesi stanno riprendendo nelle proprie mani dopo che per lungo tempo i paesi ricchi se ne erano appropriati. L'impressione è che non ci sia una strategia nel nostro mondo per affrontare questi cambiamenti; strategia che manca soprattutto all'Europa, che potrebbe rappresentare, molto più degli Stati Uniti, un ponte verso la nuova realtà.

A pagina 4

€ 1,50 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma

9 773917 002009 30926

PARLA LAURA BOLDRINI

«IL PIANO MATTEI NON ESISTE I CPR? ANCHE A DESTRA DICONO NO»

"Non abbiamo visto uno straccio di documento, il piano per l'Africa è uno slogan vuoto". La dem è reduce da una missione in Tunisia: "Vanno aiutati i tunisini non l'autocrate Saied". "I 5000 euro per evitare i Cpr? Discriminatorio e illegale"

Umberto De Giovannangeli ★

Le sue considerazioni sono il portato di una storia personale che l'ha vista sui teatri più esplosivi del pianeta, prima nella sua venticinquennale esperienza nelle Agenzie delle Nazioni Unite, e successivamente nell'impegno politico-parlamentare che l'ha portata ad essere Presidente della Camera dei Deputati e oggi Presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo. La parola a Laura Boldrini.

La presidente del Consiglio che rilancia la linea securitaria sui migranti, e dalla tribuna del Palazzo di Vetro invoca una guerra planetaria all'immigrazione clandestina. Il vice premier Salvini che abbraccia Marine Le Pen e evoca l'utilizzo della Marina militare nel Mediterraneo per combattere la guerra all'immigrazione clandestina. Sulla pelle dei migranti a destra si è aperta la campagna elettorale in vista delle europee?

La destra ha fatto una becera campagna elettorale promettendo blocchi navali, porti chiusi, espulsioni di tutti gli irregolari, stop agli arrivi sulle nostre coste. Poi si sono dovuti scontrare con la realtà, ben più complessa, dei loro slogan e quelle terrificanti promesse non solo sono state disattese, ma sono diventate un boomerang. E questo nonostante due decreti legge: uno contro le ONG e l'altro cosiddetto "decreto Cutro" in cui hanno azzerato la protezione speciale e inventato un nuovo reato di cui non c'era davvero bisogno. Ad aprile hanno anche dichiarato lo stato d'emergenza che, normalmente serve a sveltire le procedure e facilitare la logistica in caso di arrivi consistenti. Abbiamo visto tutti come erano "pronti": migliaia di persone lasciate per giorni a Lampedusa senza un riparo né l'assistenza necessaria. Sono stati i lampedusani che hanno sopperito, dando ai migranti acqua e cibo. Abbiamo dato l'immagine di un Paese allo sbando e incapace di accogliere dignitosamente donne, bambini e uomini in cerca di pace, sicurezza e di un futuro. Quindi c'è da chiedersi se tutto questo dipenda dalla loro incapacità o dalla cinica volontà di creare il caso per attirare l'attenzione sulla pelle degli immigrati e sulle spalle dei lampedusani. Nel frattempo, Salvini, che ha visto erodere il suo consenso a vantaggio di Giorgia Meloni, non ha trovato nulla di meglio che invitare Marine Le Pen a Pontida per fare uno sgarbo alla premier. Una situazione veramente sconfortante.

Ma con il "Piano Mattei" per l'Africa, Giorgia Meloni ha assicurato che la situazione si risolverà. Cosa prevede questo piano tanto sbandierato dalla premier?

Mi piacerebbe sapere cos'è il "Piano Mattei" di cui il governo parla continuamente. Ma non lo sappiamo. Ho chiesto ripetutamente, in aula a Montecitorio e in Commissione Affari Esteri, di leggere un progetto, una proposta finanziaria, uno straccio di documento, degli appunti su questo fantomatico piano, ma non ho mai ottenuto alcuna risposta. Il "Piano Mattei", ad oggi, è uno slogan vuoto. Ritengo che sia molto grave che, dopo un anno, si parli di uno slogan vuoto: è una questione di rispetto verso i cittadini e le cittadine, verso il Parlamento e verso le istituzioni internazionali.

La presidente del Consiglio non è andata alla riunione dei capi di Stato e di Governo sullo stato dell'agenda 2030 che si teneva a New York. Come leggere politicamente questa assenza?

Questa assenza testimonia tutto il disinteresse del governo Meloni per il futuro dell'umanità, cioè per gli obbiettivi dell'Agenda 2030 che di questo si occupa. Parliamo della lotta alle disuguaglianze, della crisi climatica, della parità di genere, del diritto all'istruzione di milioni di bambine e bambini e di tante altre questioni di primaria importanza. Temi che, evidentemente, non sono stati ritenuti prioritari dalla premier. La crisi climatica, ad esempio, è una realtà drammatica. Lo abbiamo visto nei nostri territori, penso ad esempio all'Emilia Romagna e alle Marche, ma anche in Libia con il dramma di migliaia di morti. Una tragedia che, va sottolineato, ha e avrà ripercussioni pesantissime pure sui flussi migratori. Questo è un esecutivo sostanzialmente negazionista del cambiamento climatico. Basti pensare che solo due giorni fa e grazie alle pressioni della società civile è stata approvata la nuova Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS), mentre il governo ancora si oppone al Green Deal europeo. Questo significa che non c'è una visione né alcun interesse a salvaguardare il futuro dell'Italia, del Pianeta e delle nuove generazioni. Non quelle che arriveranno tra 50 anni, ma quelle che adesso riempiono le piazze chiedendo ai governi di tutto il Mondo di agire subito. Perché è già troppo tardi.

Laura Boldrini

Lei è da poco stata in Tunisia per una missione e, insieme al suo collega Provenzano avete scritto una lettera alla presidente Von Der Leyen: volete boicottare il memorandum con l'Unione europea?

Al contrario, noi vogliamo aiutare i tunisini e le tunisine, non certo l'autocrate Kais Saied che non fa gli interessi del Paese. In Tunisia c'è una grave crisi democratica, economica e sociale. Saied ha chiuso il Parlamento, destituito il governo e il Consiglio superiore della magistratura, perseguita giornalisti, magistrati, avvocati, attiviste e attivisti e chiunque critichi il suo potere. Il 90% dei giovani tunisini vuole abbandonare il Paese perché non vede un futuro. A febbraio scorso il presidente ha pronunciato un discorso razzista e feroce con il quale ha addossato le responsabilità della crisi economica ai migranti che arrivano dai paesi subsahariani. Su di loro, ora, si riversa tutta la rabbia sociale dei tunisini. Abbiamo ascoltato storie di persone picchiate, aggredite, cacciate dalle case in cui abitavano. Saied non ha una politica economica e questa instabilità politica scoraggia enormemente gli investimenti sia di operatori locali sia di quelli stranieri. La situazione è questa: giovani tunisini e migranti vogliono lasciare la Tunisia per andare in Europa in cerca di libertà e di un futuro. L'Europa e l'Italia non possono chiudere gli occhi davanti alle gravissime violazioni dei diritti umani solo nella speranza che Saied blocchi le partenze dei migranti. Cosa che, tra l'altro, non è successa.

> "Questa destra ha una concezione proprietaria e autoritaria delle istituzioni, come dimostrano le vicende della Rai e del Museo Egizio di Torino"

È una lezione che avremmo dovuto imparare già con gli accordi con la Libia che, evidentemente, non hanno funzionato e hanno avuto un altissimo costo umano. È stato un errore quello ed è un errore questo memorandum con la Tunisia. L'accordo con la Tunisia va fatto, ma ponendo condizioni chiare e tassative sul ripristino del processo democratico, del rispetto dei diritti umani e delle libertà. Solo così si aiuta il popolo tunisino e si dà stabilità al Paese, restituendo speranza ai giovani.

Proseguendo sulla linea securitaria, il Governo vuole aumentare i Cpr, almeno uno in ogni Regione, oltre che allungarne i tempi di detenzione.

Dai Cpr hanno già preso le distanze, oltre ai presidenti di regione di centrosinistra, anche Zaia e Fontana. Aumentare a 18 mesi il trattenimento, cioè la detenzione dei migranti, come vuole fare il governo Meloni, è qualcosa a cui abbiamo già assistito, ai tempi di Maroni ministro dell'Interno. E abbiamo visto che non funziona. Per procedere ai rimpatri servono gli accordi di riammissione con i Paesi di origine. Fatti gli accordi, i Paesi che aderiscono, mandano il personale diplomatico per procedere all'identificazione ed esperire le pratiche. Per fare questo, bastano e avanzano tre mesi. Tenere in detenzione per 18 mesi persone che non hanno commesso alcun crimine, vuol dire aumentare il livello di tensione all'interno dei Cpr, rivolte e morti, oltre a episodi di autolesionismo dei migranti. E il numero dei rimpatri è sempre lo stesso, intorno al 40%, non aumenta con l'aumentare dei mesi. Oggi abbiamo 10 Cpr, in passato ne abbiamo avuti 19 e abbiamo visto che non cambia niente: i rimpatri non sono mai cresciuti. Diciotto mesi di detenzione e un numero maggiore di Cpr sono solo una bandiera ideologica da dare in pasto all'opinione pubblica delusa dalle politiche fallimentari di questo governo. E, per di più, si aumentano inutilmente le spese per lo Stato. A questo aggiungiamo l'ultima trovata dei 5000 euro che si chiederanno ai richiedenti asilo per non essere rinchiusi in un Cpr: una crudeltà discriminatoria e perfino illegale. Orbàn aveva già provato a introdurre una misura simile, ma la Corte di Giustizia europea ha dichiarato la proposta illegittima.

Salario minimo, riduzione delle spese militari, il rafforzamento e l'estensione dei diritti di cittadinanza, nel segno dell'inclusione. Perché affermare questa linea, crea ancora mal di pancia dentro il Pd e punture velenose nei salotti mediatici?

Il Pd è un grande partito e come succede nelle grandi comunità democratiche, ci sono dei dibattiti interni. L'importante è che la linea sia chiara ed è quella che ha vinto alle primarie, che hanno visto una larga partecipazione.
E comunque, a dire il vero, non ci sono distinguo sostanziali sul salario minimo o sull'estensione dei diritti di cittadinanza. Non tutti, invece, la pensano allo stesso modo sull'opportunità di innalzare la spesa militare al 2% del PIL. Io ritengo che, in un momento in cui ci sono impellenti emergenze sociali come l'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie, la sanità pubblica che non è in grado di rispondere ai bisogni delle persone a causa della mancanza di adeguati finanziamenti, il lavoro povero, e potrei continuare, sia necessario concentrarsi su questo e poi puntare a istituire una difesa europea anziché aumentare le spese per i singoli eserciti nazionali.

Che destra è quella che da un anno governa l'Italia?

Una destra nazionalista e oscurantista che ci preoccupa, che vuole ridurre il nostro Paese in un'Italietta impaurita e chiusa, che teme il nuovo e conserva il peggio di sé e del passato. È una destra che alimenta i peggiori sentimenti sfruttando il malessere popolare, che non è in grado di gestire, al di fuori della propaganda, fenomeni epocali come le migrazioni e la crisi climatica. Una destra che ha una concezione proprietaria e autoritaria delle istituzioni, come dimostrano le vicende della Rai, le minacce di questi giorni al direttore del Museo Egizio di Torino solo per fare alcuni esempi.
Davanti a tutto questo, le opposizioni devono essere compatte, in Parlamento e fuori, fare proposte concrete e sfidare il governo su ogni questione che incida sulla qualità della vita delle persone, sull'assetto democratico e sul futuro del Paese.
Lo stiamo già facendo con il salario minimo e continueremo in questa direzione.

IL GRIDO SOVRANISTA CONTRO CHI SALVA VITE

L'incontro tra Meloni e Scholz a Palazzo Chigi

SOCCORRITORI, VIL RAZZA DANNATA!?

La maledizione di Giorgia Meloni contro il governo tedesco che ha offerto finanziamento alle Ong che salvano i naufraghi in mare. In questo modo -dice- si danneggia la politica di respingimento dell'Italia

CONTINUA DALLA PRIMA

Piero Sansonetti ★

"*È lecito domandarsi* - afferma la premier - *se essa non meriti di essere facilitata in particolare sul territorio tedesco piuttosto che in Italia. Inoltre, è ampiamente noto che la presenza in mare delle imbarcazioni delle Ong ha un effetto diretto di moltiplicazione delle partenze di imbarcazioni precarie che risulta non solo in ulteriore aggravio per l'Italia, ma allo stesso tempo incrementa il rischio di nuove tragedie in mare. Ritengo che gli sforzi, anche finanziari, delle nazioni europee interessate a fornire un sostegno concreto all'Italia dovrebbero piuttosto concentrarsi nel costruire soluzioni strutturali al fenomeno migratorio, ad esempio lavorando ad un'iniziativa europea con i paesi di transito della sponda sud del mediterraneo, che peraltro necessiterebbe di risorse inferiori rispetto a quella da tempo in essere con la Turchia*".

Il ragionamento è semplice e in parte ineccepibile. Giorgia Meloni osserva che nel Mediterraneo non ci sono acque territoriali tedesche e dunque i tedeschi non si impiccino. Spetta al governo italiano decidere se salvare i naufraghi, quanti salvarne e quali salvare. Ed è diritto del governo italiano esercitare una politica dei respingimenti anche con l'obiettivo di scoraggiare i profughi. A questo scopo Giorgia Meloni presenta come acclarata l'ipotesi che la faccia feroce scoraggi le partenze, anche se tutte le ricerche su base scientifica hanno escluso in modo categorico questa teoria, che si chiama la teoria del "pull factor".

Il ragionamento di Giorgia Meloni (e prima di lei di Crosetto) dicevamo, è ineccepibile a due condizioni: che si accetti l'idea che è in corso un'invasione; e che si teorizzi che un numero minore di salvataggi, e quindi un numero maggiore di naufraghi affogati, siano elementi che contrastano o contengono l'invasione. Il primo concetto è stato bruscamente contestato dal Papa sabato scorso nel suo discorso a Marsiglia (ma su questo torneremo tra qualche riga). Il secondo concetto per alcuni di noi è agghiacciante. Il fatto che sia agghiacciante non cambia le cose. Dovremo iniziare a fare i conti con la realtà, e cioè col fatto che la maggioranza dell'opinione pubblica italiana, e forse europea, è ben convinta che il salvataggio dei naufraghi sia una pessima abitudine. E che il diritto internazionale e il diritto del mare siano cose vecchie e da riformare. Esiste ormai, ed è diffusissimo, un nuovo tipo di riformismo, che ha poco a che vedere con quello che fu di Turati. Consiste nella convinzione che si debbano riformare e cancellare le grandi conquiste della civiltà occidentale ottenute nel secolo scorso. Lo Stato sociale e lo Stato di diritto prima di ogni altra cosa. Perché lo Stato sociale e lo Stato di diritto sono elementi di eccessiva rigidità che bloccano o ostacolano il naturale e inarrestabile sviluppo del capitalismo. Il nuovo riformismo immagina che sia necessario proteggere lo sviluppo del capitalismo, anche con soluzioni autoritarie, e se necessario con il sacrificio di un certo numero di vite umane. Da destinare o all'affogamento in mare o ai campi di concentramento libici o tunisini. Quelli che sabato scorso papa Francesco ha definito lager. Proprio sul discorso di papa Francesco ci sarebbe un po' da riflettere. Ha tracciato i confini di quella che nell'idealismo cristiano dovrebbe essere la civiltà. Questo orizzonte è molto lontano dall'idea che emerge dalla maggioranza delle classi dirigenti e dell'establishment europeo. Il papa a Marsiglia si è contrapposto nettamente all'establishment. Anche a Macron. Tantopiù al governo italiano. Chiedendo la fine della propaganda allarmista e contestando l'idea dell'invasione. In realtà anche senza ascoltare il papa, basterebbe, per quel che riguarda l'Italia, sfogliare i dati ufficiali. Nel 2023 - cioè oggi - il numero degli immigrati (e anche degli immigrati clandestini) presenti in Italia è inferiore al numero degli immigrati presenti nel 2022. E comunque l'andamento delle presenze straniere è stabile dal 2015. Non c'è nessuna emergenza. E l'Italia è tra i grandi paesi europei quello che ospita il minor numero di richiedenti asilo, dietro - largamente dietro - alla Germania, alla Francia e anche alla Spagna che ha molti meno abitanti di noi.

Il grido antitedesco e anti-Vaticano (diciamo anticristiano) di Giorgia Meloni viene dopo un'altra polemica. Quella sul pizzo da 5000 euro imposto dal governo italiano ai profughi che vogliono evitare la detenzione. La misura è stata contestata dalla commissione europea che ha avvertito il governo che il destino dei richiedenti asilo va deciso caso per caso e non può essere risolto con un decreto che impone un pagamento.

"BABY MIGRANTI", UNA STRETTA CHE RICORDA LE SS

Iuri Maria Prado ★

Nel giro di pochi giorni la dicitura è finita tra quelle correnti, ammissibili, d'uso innocuo: "Baby migranti". E vi si ricorre in modo spensieratamente descrittivo ("Stretta sui baby migranti", titolava ieri la Repubblica) anche da parte di chi davvero non condivide certi spropositi governativi e dunque non ritiene né che l'immigrazione vada fermata con i guastatori che affondano i barchini né che gli immigrati, come ha detto l'altra sera il ministro delle ruspe e delle zingaracce, siano perlopiù dei privilegiati, ragazzoni provvisti di gioielli, di telefonino e addirittura - altro che poveri! - di scarpe.

Ma qual è la mozione di psicologia sociale che ha condotto all'adozione di quel modo di dire? E qual è il traino semantico che lo accredita? È incredibile che non si capisca. Non si tratta della neutra sintesi definitoria riferita alla quota infantile dei migranti: si tratta dell'inconsapevole, e forse non sempre inconsapevole, fraintendimento grazie al quale la categoria è accomunata a quella delle "baby gang". Cosa che d'altra parte è ben congrua nel quadro della sistematica e normativa criminalizzazione del fenomeno: i migranti delinquono, per il fatto stesso che sono migranti, e i bambini sono i piccoli rappresentanti di quella realtà complessivamente e ineluttabilmente delinquenziale.

Ma possiamo anche lasciar perdere la forma di queste pur evidenti e spiacevoli rilassatezze del circuito politico-giornalistico, perché il veleno sta nella sostanza che esse evocano: la "stretta sui baby migranti", infatti, con il mirino del potere pubblico puntato in modo militar-burocratico sugli adolescenti colpevoli di spacciarsi per minorenni, ricorda parecchio l'immagine del funzionario addetto a scoprire la vera appartenenza razziale o l'effettiva confessione religiosa di chi le nasconde e vanta purezze per sfuggire alla discriminazione. Si discuterebbe, cioè, di non farla fare franca a quello che avendo diciott'anni e un giorno dichiara di averne quindici o sedici, così da poter usufruire dei "vantaggi" che l'ordinamento garantisce ai minorenni: e pace se questi vantaggi sono perlopiù nominali, visto che poi l'Italia viene condannata dalla Corte europea per i diritti dell'uomo perché ficca gli immigrati minorenni in strutture inadeguate, e cioè in modo indifferenziato nelle carceri per gli stranieri adulti. Significa questo, "la stretta": farla finita con questi qui che - magari istigati dai genitori notoriamente irresponsabili, che li fanno imbarcare nonostante il mare mosso - pensano di fare i furbi dichiarando l'età immatura per godersi la pacchia italiana. E addirittura, si apprende, bisognerebbe che lo scandaglio anagrafico si valesse di una presunzione contraria a quella ragionevole: nel dubbio, tutti maggiorenni fino a prova contraria. È evidente che se esistono tutele e cautele diverse per i migranti minorenni, ebbene occorre evitare che ne usufruiscano quelli che minorenni non sono (sempre che abbia un senso trattare in modo "meno vantaggioso" una trentaquattrenne scappata da due anni di stupri nei lager nordafricani finanziati dall'Italia). Solo che il giusto criterio con cui si sta attenti a ordinare i flussi e a organizzare le destinazioni ha molto poco a che fare con l'atteggiamento poliziesco che mette in riga il potenziale delinquente e gli apre la bocca come si fa con i cavalli. Perché vediamo di capirci. Il ragazzino che si tira giù gli anni è pur sempre un bisognoso che ricorre a un espediente per ricevere un trattamento un po' migliore, ma non è un criminale; e il minorenne che invece ha la colpa di sembrare adulto non dovrebbe essere esposto al cipiglio inquirente dello Stato che ne valuta l'appartenenza ai ranghi sospetti della maturità. Per dirla in due parole, la "stretta sui baby migranti" fa schifo.

NON È IL CLUB DEGLI AMICI DI PUTIN

I BRICS GUIDERANNO IL MONDO
CHE ERRORE IGNORARLI!

Non siamo di fronte alla riunione dei paesi emergenti o a una riedizione del terzomondismo. Sono i paesi destinati a prendere le redini dell'economia mondiale. Purtroppo sembra che manchi una strategia nel nostro mondo, soprattutto all'Europa che invece potrebbe rappresentare un ponte

Di seguito l'introduzione di D'Alema alla sezione dedicata ai BRICS dell'ultimo numero di "Italianieuropei".

Massimo D'Alema ★

Il vertice Brics di Johannesburg

Pubblichiamo l'intervento del presidente del Brasile Luiz Inácio "Lula" da Silva alla sessione inaugurale del vertice di Johannesburg dei BRICS perché ci è parso significativo per comprendere quale sia la visione delle relazioni internazionali e quali gli obiettivi di un insieme di paesi che rappresentano ormai la realtà fondamentale del nuovo mondo che avanza. La riunione di Johannesburg e l'allargamento dell'organizzazione ad Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, nella prospettiva di un probabile non lontano nuovo allargamento, costituiscono gli eventi più importanti nello scenario internazionale di oggi. Le decisioni che sono state lì assunte, in particolare la creazione di una grande banca multilaterale e l'orientamento a liberare, in prospettiva, gli scambi commerciali dalla signoria incontrastata del dollaro, sono il segno di grandi cambiamenti che sono destinati a mutare radicalmente gli equilibri e i rapporti di forza nel corso dei prossimi decenni. La riunione di Johannesburg dimostra anche che il tentativo americano e occidentale di imbrigliare il cambiamento nella morsa di una nuova guerra fredda fra "il blocco delle democrazie" e i paesi autoritari è sostanzialmente destinato a fallire e appare a gran parte del mondo semplicemente come un modo di puntellare la declinante egemonia degli Stati Uniti e dell'Occidente. Il summit BRICS di Johannesburg non è stato quindi l'assemblea degli amici della Russia di Putin. È del tutto evidente che la grandissima maggioranza di quei paesi non può condividere né accettare la violazione dell'integrità territoriale e la guerra di aggressione condotta dalla Russia in Ucraina. La Russia è stata ai margini di quella riunione che, da questo punto di vista, ha reso evidente il declino del ruolo internazionale di un paese trascinato da Putin lungo una deriva nazionalista e bellicista che costerà al popolo russo un prezzo altissimo. A fronte di ciò, tuttavia, la maggior parte dell'umanità rifiuta di allinearsi alla posizione americana e dell'Occidente. Anzitutto perché è larghissima la convinzione che l'Occidente sia corresponsabile delle cause che hanno portato al conflitto, attraverso una politica che non ha saputo costruire un nuovo equilibrio in Europa e si è affidata soltanto in maniera arrogante all'espansione della NATO. In secondo luogo perché vi è una amplissima e non infondata convinzione che nella difesa dei diritti umani, della democrazia e dei principi del diritto internazionale il mondo occidentale sia tutt'altro che coerente e applichi standard molto diversi a seconda degli interessi che ha in diverse aree del mondo. Non è facile smentire la fondatezza di queste convinzioni, cui si aggiunge l'idea che oggi né l'Europa né gli Stati Uniti facciano nulla per cercare di fermare il conflitto e creare le condizioni per una pace sostenibile tra Ucraina e Russia. Colpisce la relativa scarsa attenzione con cui si guarda nel nostro mondo a eventi e processi di portata epocale come quelli che riguardano i BRICS e la loro prospettiva. Crediamo che non ci si renda conto che noi non siamo di fronte alla riunione dei paesi emergenti o una riedizione del terzomondismo del secolo scorso. Quelli che si vanno organizzando e vanno costruendo una nuova rete di relazioni tra di loro che prescinde quasi completamente dall'Occidente, sono i paesi destinati in breve tempo a guidare l'economia mondiale. Goldman Sachs ha pubblicato recentemente un *report* assai interessante sulle prospettive dell'economia mondiale di qui al 2075.

Non solo questa previsione, che proviene da una fonte insospettabile, conferma che già dal 2050 vi sarà un primato della Cina, ma ci spiega che negli anni successivi anche l'India scavalcherà gli Stati Uniti, che di qui a cinquant'anni rappresenteranno la terza economia del mondo seguiti – attenzione – dall'Indonesia, poi dalla Nigeria, quindi dal Pakistan, dall'Egitto e dopo ancora dal Brasile. Per trovare un membro dell'attuale comitiva del G7 bisogna arrivare al nono posto della Germania. Si capisce quindi come gran parte del mondo viva con una certa irritazione l'idea di un direttorio che pretende di indirizzare gli affari internazionali senza oramai più alcuna legittimazione.

Siamo nel vivo di un cambiamento epocale, annunciato in modo irreversibile dalle tendenze demografiche, dallo spostamento dei luoghi fondamentali della produzione, dal controllo delle materie prime che questi paesi stanno riprendendo nelle proprie mani dopo che per lungo tempo i paesi ricchi se ne erano appropriati. L'impressione è che purtroppo non ci sia una strategia nel nostro mondo per affrontare questi cambiamenti; strategia che manca soprattutto all'Europa, che potrebbe rappresentare, molto più degli Stati Uniti, un ponte verso la nuova realtà e contribuire, con la forza della sua tradizione e della sua cultura, alla costruzione di un equilibrio più giusto e ragionevole.

D'Alema, la Cina, l'America:
"Repubblica" a caccia della guerra che non c'è

Umberto De Giovannangeli ★

Quella che *l'Unità* pubblica in questa pagina è l'introduzione, a firma Massimo D'Alema, della sezione dedicata ai BRICS dell'ultimo numero di *Italianieuropei*, la rivista trimestrale dell'omonima Fondazione di cui D'Alema è presidente.

L'idea che Massimo D'Alema abbia una grande considerazione di sé fa ormai parte di una gigantesca pubblicistica giornalistica e sterminata, e abusata, aneddotica. Ma che arrivasse al punto di dichiarare guerra agli Usa, beh, questa le batte tutte. Altro che una notizia. È uno scoop mondiale. L'autore è Stefano Cappellini, firma di *Repubblica*.

D'Alema dichiara guerra agli Usa: "Russia e Cina si battono per un mondo più giusto".

Il nuovo numero della rivista *Italianieuropei* è una grande sinfonia anti-yankee: "Il tiranno americano è finito, finalmente ha trovato pane per i suoi denti".

In corsivo il titolo della sua *newsletter*. In neretto, il sommario esplicativo. Dunque, dopo Osama Bin Laden, tocca ora allo "sceicco D'Alema" scatenare la jihad contro il perfido Satana. Biden, alquanto allarmato, è pronto a riunire i capi di stato maggiore delle Forze armate americane, e i vertici del Pentagono, per una riunione straordinaria alla Casa Bianca.

Dopo questo scoop planetario, si passa poi all'arte del virgolettato. "Russia e Cina si battono per un mondo più giusto". E poi la profetica minaccia: "Il tiranno americano è finito, finalmente ha trovato pane per i suoi denti". Manco fosse una reincarnazione del "Che".

Il sito di *Italianieuropei* mette a disposizione i contributi di tutti gli autori dell'Agenda "BRICS, l'alba di un nuovo ordine internazionale". Un investimento in trasparenza per dar modo a chiunque ne fosse interessato di saperne di più su un tema di così stringente attualità geopolitica e, se si è amanti del genere fanta thriller, scoprire se tra gli autori dei vari saggi, si annidi un insidioso agente di Putin o un indefesso seguace di Xi Jinping, arruolati dal perfido e tentacolare D'Alema nella sua guerra agli Usa.

L'Unità pubblica un passaggio dell'intervento al recente vertice di Johannesburg dei Brics, del presidente del Brasile. Nello schema "cappelliniano", quello della guerra agli Usa, Lula dovrebbe essere l'al Zawahiri dello "sceicco D'Alema". E non il presidente in carica di una delle potenze mondiali, oltre che presidente di turno del G20.

Afferma Lula: "Non possiamo evitare di affrontare il principale conflitto attuale, che si svolge in Ucraina e ha effetti globali.

Il Brasile ha una posizione storica di difesa della sovranità, dell'integrità territoriale e di tutti gli scopi e i principi delle Nazioni Unite. Troviamo positivo che un numero crescente di paesi, tra cui i paesi BRICS, abbiano contatti diretti anche con Mosca e Kiev. Non sotto-valutiamo le difficoltà nel raggiungimento della pace. Né possiamo rimanere indifferenti davanti alle morti e alle distruzioni che aumentano ogni giorno. Siamo pronti a unirci a uno sforzo che possa effettivamente contribuire a un rapido cessate il fuoco e a una pace giusta e duratura. Tutti soffrono le conseguenze della guerra. Le popolazioni più vulnerabili nei paesi in via di sviluppo sono colpite in modo sproporzionato. La guerra in Ucraina evidenzia i limiti del Consiglio di sicurezza. I BRICS devono agire come una forza di comprensione e cooperazione. La nostra volontà si esprime nel contributo della Cina, del Sudafrica e del mio paese agli sforzi per risolvere il conflitto in Ucraina.

Molti altri conflitti e crisi non ricevono la dovuta attenzione anche se causano enormi sofferenze alle popolazioni. Haitiani, yemeniti, siriani, libici, sudanesi e palestinesi meritano tutti di vivere in pace. È inaccettabile che la spesa militare globale in un solo anno superi i 2000 miliardi di dollari, mentre la FAO ci dice che 735 milioni di persone soffrono la fame ogni giorno nel mondo. La ricerca della pace è un dovere collettivo e un imperativo per uno sviluppo giusto e sostenibile...".

C'è traccia di attacchi al "tiranno americano", di crociate anti-occidentali, di acritiche esaltazioni di Russia e Cina? Cappellini le ha trovate. Vedete un po' voi.

il Riformista

Direttore: Matteo Renzi

Martedì 26 Settembre 2023 ▪ Anno V numero 189 ▪ Euro 2,00 ▪ www.ilriformista.it ▪ Quotidiano ▪ ISSN 2704-6885

Giorgia, più influencer che premier

Matteo Renzi

Un anno fa Giorgia Meloni vince le elezioni, ottenendo col solo 26% una maggioranza schiacciante.
Chi capisce di politica sa che senza Enrico Letta, la destra non avrebbe mai vinto. Mai.
Ma l'autogol del PD del 2022 ormai è cronaca: ci faranno un caso di studio in qualche università francese.
Nel frattempo Giorgia si presenta come l'underdog, quella fuori dal giro.
Chi la conosce sa che è una bugia ma le bugie simpatiche sono irresistibili.
Altro che underdog: Meloni è una parlamentare alla quinta legislatura, è stata la ministra più giovane della storia con Berlusconi; ha già perso al primo turno le comunali di Roma; è già stata Vicepresidente della Camera grazie a Fini più o meno come accadrà a Di Maio con Beppe Grillo.
Meloni si racconta come una che lotta a mani nude contro il sistema quando quel sistema l'ha da sempre beneficiata. Ma si narra come una outsider e tutti le credono. È come se una magia avesse incantato tutti: oh quanto è brava, coerente, nuova.
Lei ci mette empatia nei rapporti internazionali e abilità nel discorso pubblico. Si affida a una comunicazione di chiaro stampo casaleggiano: non risolve un problema ma si fa vedere sempre vicina.
E quindi viene via dal G7 lasciando l'Italia senza rappresentante politico quando Biden e Macron incontrano Zelensky: meglio stare con gli stivali in mezzo agli alluvionati. Alluvionati che a distanza di quattro mesi non vedono un euro, se non quelli stanziati da Bonaccini. Ma nel magico mondo dei populisti conta l'immagine, non la sostanza.
I like arrivano, i rimborsi no.
Un anno dopo la vittoria, Giorgia non ha risolto un solo problema.
Ha aumentato le accise rispetto agli anni di Draghi. Ha pagato la cambiale a Lotito dando i soldi alla serie A ma non ha rinnovato la 18App. Ha raddoppia gli sbarchi altro che blocco navale. A ogni catastrofe climatica lei non sbaglia un tweet ma non ripristina l'Unità di Missione contro il dissesto. Ha nominato Nordio ma non gli consente di mandare avanti la riforma della giustizia. L'inflazione picchia duro e lei è bravissima a trovare i colpevoli: la guerra, la Lagarde, il Superbonus. E il bello è che su alcune cose ha pure ragione. Ma il suo governo non ha una strategia. Lei che ironizzava sugli 80€ oggi pagherebbe di tasca propria per inventarsi qualcosa di simile sulle tasse. Nel frattempo i suoi alleati Tajani e Salvini se le danno di santa ragione mentre per sistemare il partito lei sceglie la sorella come per tenere a bada il Governo ha bisogno del cognato capodelegazione.
Sulla politica estera non tocca palla ma viene bene in foto mentre coccola Biden o scherza con Modi: magari in futuro servirà, al momento non è dato saperlo.
Sintesi. Come influencer Giorgia Meloni è promossa a pieni voti.
È come premier che proprio non funziona.
Gli italiani se ne stanno accorgendo. Lei chissà.

LANDINI LICENZIA

Aldo Torchiaro a pag. 3

Giustizia

PAOLO MIELI ASSOLTO DAVIGO QUERELÒ PER SENTITO DIRE

Paolo Pandolfini a pag. 10

Commenti

IL DIRITTO A NON EMIGRARE, LA LIBERTÀ DI SCELTA

Andrea Venanzoni a pag. 13

Sport

FORMULA 1 MAX TORNA RE IL COMMENTO DI FLAVIO BRIATORE

Riccardo Annibali a pag. 15

€ 2,00 in Italia
solo per gli acquirenti in edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 - Roma - Tel 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

9 772704 688006 30926

Politica

Buffetto di Meloni a Salvini
Il dossier immigrazione «non ha dato i risultati sperati»

Il Cdm ha mandato avanti il Decreto energia a dimostrazione che anche il dl Trasparenza è stato un flop. Rinviate (ancora) le norme sull'immigrazione caldeggiate dalla Lega

Claudia Fusani

Non ce la fa. E più forte di lei. Se la sera prima abbraccia Macron, la mattina dopo deve alzare un muro con Scholz. Non ce la fa Giorgia Meloni a tenere insieme l'Italia con Francia e Germania e gli altri paesi vicini. Sempre più "facile", verrebbe da dire "naturale" dividere anziché unire le forze nella comune lotta all'immigrazione illegale.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha mandato avanti il Decreto energia: bonus luce e bonus benzina per i redditi più bassi (fino a 25 mila ero) a dimostrazione che anche il decreto Trasparenza di gennaio scorso è stato un flop e non ha saputo calmierare i prezzi del carburante alla pompa di benzina. Gli otto articoli del decreto prevedono un miliardo e 300 a sostegno delle famiglie. Il governo è riuscito ad infilare anche questa volta un bel condono, lo chiamano "ravvedimento operoso per regolarizzare fatture, scontrini e ricevute fiscali entro il 30 giugno". "Perché noi aiutiamo le piccole medie imprese e le Partite Iva più svantaggiate" è la spiegazione ufficiale.

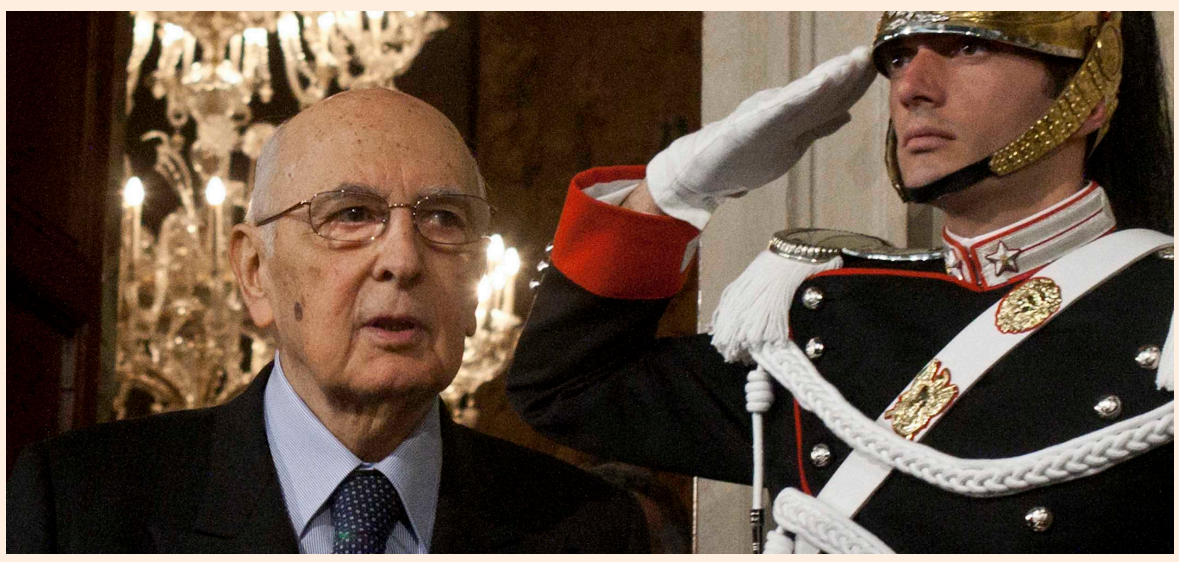
Saltate e rinviate anche questa volta le annunciate, fin dall'estate, norme sull'immigrazione con focus sui minori caldeggiate dalla Lega. Ennesimo buffetto della premier all'agitato alleato leghista sempre pronto ad alzare l'asticella mettendo sul tavolo misure problematiche, poco risolutive ma ad alto tasso di consenso? In compenso Giorgia Meloni, che ha ammesso come il dossier immigrazione "non abbia dato i risultati sperati, ma ci stiamo lavorando", non riesce ad uscire dalla modalità divisiva nell'approcciare il problema. Così domenica sera ha elogiato il presidente francese Emmanuel Macron che sul tema dei migranti ha ammesso come non sia "possibile avere una risposta franco-francese. Dobbiamo fare la nostra parte di europei e non lasciare gli italiani da soli". Uno spiraglio per l'Italia sempre più isolata in queste ultime due settimane. Una marcia indietro rispetto alle frontiere sorvegliate con droni e mezzi militari pronte a riportare in Italia i clandestini lungo il confine. Meloni ha colto al volo lo spiraglio e l'ha fatto suo. A modo suo: "Accolgo con grande interesse la proposta di collaborazione del presidente Macron nel contrasto all'immigrazione illegale. È evidente che Italia, Francia e Ue debbano agire insieme per sostenere gli Stati di origine dei flussi e quelli di transito". Parole sagge. Finalmente. La svolta di Macron nasce probabilmente più grazie alla visita di Papa Francesco a Marsiglia e al suo appello "basta gridare all'emergenza, dovete accogliere e integrare, il mondo si muove". Meloni la attribuisce a sé stessa, alla sua postura, all'eco del Piano Mattei, all'appello alla responsabilità di tutti nell'intervento davanti all'assemblea delle Nazioni Unite. Facciamo che abbiano peso l'una e l'altra. E però passano poche ore e la stessa Meloni scrive al cancelliere Scholz. Usando toni ben diversi: "Ho appreso con stupore che il Tuo governo - in modo non coordinato con il governo italiano - avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti ong impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari sul territorio italiano e in salvataggi nel Mare Mediterraneo. Entrambe le possibilità suscitano interrogativi".

Lo aveva già denunciato il ministro Guido Crosetto. Senza dubbio c'è un fondo di verità in questa denuncia. I soldi tedeschi potrebbero avere diversa destinazione. Meloni però, e anche Crosetto, dimenticano sempre che solo il 5% degli sbarchi avviene grazie alle ong. Non sono loro dunque il problema. Piuttosto, Meloni dovrebbe chiedere al suo ministro Nordio di tirare fuori una sua vecchia proposta: se le navi tedesche salvano in mare i migranti, poiché le navi sono territorio tedesco, su quelle navi, luogo di primo sbarco, dovrebbe scattare l'obbligo di Dublino.

Nel frattempo il fronte degli amministratori contrati ai Cpr potenziati (fino a 300 posti) e "almeno in ogni regione" si allarga, da destra a sinistra passando per il centro. Non può essere questa la soluzione – dicono - visto che non ci sono garanzie sui rimpatri. Nel frattempo, Bruxelles rovescia acqua gelata su quella improbabile somma di 5mila euro che un richiedente asilo può versare a garanzia per evitare il Cpr. È vero che qualcosa di simile è previsto da una direttiva Ue del 2013, "ma le misure alternative alla detenzione – precisa Bruxelles – devono superare la verifica di proporzionalità". Tradotto: impossibile chiedere ad un naufrago la garanzia bancaria. Fa ridere. O piangere. Non a caso in dieci anni nessun ministro l'ha prevista.

L'ultimo saluto a Napolitano

Oggi i funerali di Stato. Attesi anche Macron e Steinmeier



Redazione

L'ultimo saluto, in forma laica, a Giorgio Napolitano. Oggi a Montecitorio verranno ospitati i funerali di Stato del presidente emerito, scomparso venerdì scorso all'età di 98 anni. Nell'emiciclo della Camera, alle ore 11:30, saranno ospitate le esequie che saranno trasmesse sia in diretta televisiva su Rai 1 sia sui maxi-schermi che sono stati predisposti in Piazza del Parlamento proprio per l'occasione. Alla cerimonia prenderà parte, tra gli altri, il capo dello Stato Sergio Mattarella. Vi saranno anche il presidente francese Emmanuel Macron e Frank Walter Steinmeier, presidente della Repubblica di Germania.

Sono attesi gli interventi di Ignazio La Russa (presidente del Senato) e Lorenzo Fontana (presidente della Camera). A seguire gli oratori scelti dalla famiglia di Napolitano: Anna Finocchiaro, Gianni Letta, Giuliano Amato, Paolo Gentiloni, Gianfranco Ravasi. A intervenire saranno anche il figlio di Napolitano Giulio e la venticinquenne nipote Sofia, figlia di Giovanni, l'altro figlio dello scomparso.

Altri licenziati dalla Cgil di Landini

Aldo Torchiaro

Quello che sembrava un muro di gomma, inizia a sgretolarsi. La cortina delle complicità viene meno intorno al leader della CGIL, Maurizio Landini. Le nuove regole statutarie, l'allontamento delle figure non fidelizzate, il divieto di divulgazione delle riunioni sui social network erano l'antipasto. La blindatura di Futura, la piattaforma di comunicazione interna architettata dall'amico Gianni Prandi, il piatto forte. E come digestivo, i due milioni e settecentomila euro messi dagli iscritti nelle casse di Corso Italia per la Comunicazione. Tutte tappe che a molti non sono andate giù. La "Landinizzazione" non convince. E non solo qualche funzionario tagliato fuori dal quadrato magico. No. Ecco cosa scrive Gaetano Sateriale, ex membro della Segreteria nazionale Fiom e già Sindaco di Ferrara: "Mettendo da parte ogni strumentalizzazione polemica di destra (e di centro) che la Cgil non merita, ho letto i giornali e mi chiedo: ma se quando facevo il sindacalista in fabbrica un padrone mi avesse detto "Abbiamo licenziato il tornitore Mario Rossi a due anni dalla pensione perché abbiamo deciso di fare senza tornio', io cosa avrei risposto? "Certo, capisco..."? Non credo proprio.. I tempi sono evidentemente cambiati". Sdeng. La badilata arriva dritta sulla nuova gestione di Corso Italia. Mentre al Riformista continuano ad arrivare, una dopo l'altra, segnalazioni e notizie. Non esiste solo il caso di Massimo Gibelli. Presunti casi di mobbing, demansionamenti, lamentati licenziamenti in tronco: tutto quello che Landini ogni giorno denuncia come effetto del "Jobs Act" nel mondo delle imprese, eccolo riprodotto tale e quale in molte segnalazioni all'interno delle segrete stanze del sindacato rosso. Servirebbe un sindacato per i sindacalisti. Per la verità ci sarebbe la Filcams per i dipendenti Cgil, ma una delle nostre fonti la descrive come un "porto delle nebbie". Un esposto inviato come urgente per un caso di vessazione ai danni di un dipendente siciliano non avrebbe mai trovato risposta dalla direzione Filcams di Roma. A Palermo sta andando avanti, seppur a rilento, la causa di lavoro intentata da Enza Renna. La donna, che per 35 anni è stata dipendente, ed infine dirigente della Camera del lavoro del capoluogo siciliano, è affetta da una malattia che la costringe a curarsi. Il segretario generale della Cgil di Palermo, Mario Ridulfo, le ha comunicato il licenziamento lo scorso 14 ottobre. Un provvedimento insindacabile. Che invece l'avvocato Alessandro Duca ha impugnato informando anche la Cgil nazionale e regionale. Il legale parla di "atto finale di una serie di comportamenti intimidatori, ritorsivi e persecutori messi in atto da Ridulfo nei confronti di Renna sin dalla sua elezione avvenuta nel mese di novembre 2019". La causa di lavoro non deve essere stata adeguatamente segnalata come urgente: pur avendo fatto ricorso al giudice del lavoro con la L.466, che prevede un tempo massimo di cinque mesi per la sua conclusione, il giudice ha fissato la prossima udienza al giugno 2024. Se un datore di lavoro licenzia su due piedi una dirigente, donna, per di più malata, si immagina che il sindacato sia dalla sua parte. Invece no: la CGIL è il datore che licenzia. Anche in questo caso su due piedi e senza motivazione.

Antonella Granello, altra donna licenziata su due piedi dalla Cgil di Trapani, sta pensando anche di promuovere una rete, un coordinamento di sindacalisti licenziati dal sindacato. Un gruppo di lavoratori di ogni parte d'Italia, uomini e donne, padri e madri di famiglia che Landini e i suoi hanno messo in mezzo a una strada senza troppe remore. A Reggio Calabria, altra storia di cui ci occuperemo. E se su Facebook si riorganizza una pagina, aperta nel 2015, dal nome eloquente "Licenziati dalla CGIL" (2500 iscritti attivi) in rete circola anche un documento di donne CGIL indignate per il caso Carnoso. La dirigente dei bancari Fisac venne messa alla porta senza tanti complimenti. "Piena solidarietà a Francesca Carnoso, compagna della Fisac CGIL, rimossa dal suo precedente incarico nazionale, privata di ogni agibilità sindacale nel cambio tra un segretario generale e l'altro e ora «sotto processo» in commissione di garanzia", firmatarie Eliana Como, Maria Falcitelli, Cinzia Colaprico, Loretta Sabbatini, Aurora Bulla, Alda Colombera, Pierina Trivero, Francesca Paoloni, Patrizia Tardivello, Vilma Gidaro, Isabella Liguori, Maura Verra, Samira Giulitti, Emidia Morzenti, Monica Tassi, Wilma Perez, Elisa Gobbi, Anna Della Ragione, Samanta Zaccagni, Giulia Siringo, Rossana Aluigi, Anna Trono, Sandra Pellizzon, Alessandra Cigna, Maria Grazia Taddeo, Antonella Stasi, Ada Cestaro. Sembra tirare aria di burrasca, sul Landinismo. E forse sarebbe ora di dare seguito a quanto previsto dalla Costituzione: ci vuole una legge quadro sulle prerogative del sindacato, una norma che stabilisca la regola della trasparenza nelle spese delle contribuzioni dei lavoratori. E magari un po' di coerenza che porti ad esempio chi vuole promuovere un referendum sul Jobs Act a spiegare perché licenzia così facilmente i suoi dipendenti.

I MGRANTI E I 5MILA EURO L'ULTIMO RIDICOLO ANNUNCIO

Paolo Guzzanti

Raramente la politica degli annunci ha raggiunto vette di ridicolo come nel caso della cauzione richiesta dalla presidente Meloni agli immigrati che sbarcano sulle nostre coste. L'immigrato sceso dal barchino dovrà tirar fuori da un contenitore di plastica le coordinate di una fideiussione bancaria per circa cinquemila euro. Dove si procurerà la fideiussione? Da uno degli sportelli bancari del deserto o della foresta e dovranno essere riconosciuti dalle banche italiane. Geniale. L'immigrato che si troverà con i piedi sul suolo italico dovrà anche dimostrare di non provenire da Paesi di discutibile forma di governo ma solo da democrazie riconosciute. Sempre più geniale. Quanti potranno essere coloro che arriveranno provvisti di tali certificati bancari e capitali? Sembra che potranno essere anche venti, forse ventuno. Ma non sono dati certi. E quali diritti avranno costoro acquistato sbarcando con una fideiussione in tasca?

Un trattamento alberghiero a due stelle: anziché essere prelevati e chiusi a chiave nei campi di detenzione per diciotto mesi, come tutti gli altri disgraziati, potranno godere di un regime alberghiero con libera uscita serale e potranno usufruire di servizi e piccole amenità per un anno e mezzo. Scaduto l'anno e mezzo, alla mezzanotte in punto, gli emigrati di serie A con fideiussione perderanno la scarpetta e si ritroveranno nudi e illegali insieme a tutti gli altri.

A che cosa serve una genialità del genere? Soltanto a far credere ai cittadini, cui era stato promesso un impossibile stop all'arrivo di nuovi immigrati, che la situazione è sotto controllo, che non si entra in Italia come un grand Hotel dalle porte girevoli ma soltanto seguendo regole tanto draconiane quanto sciocche. Mai nel passato e nel presente i migranti illegali si sono presentati nel Paese di cui hanno varcato la frontiera, con i certificati di trasferimenti bancari in tasca. Tutti sanno che questa storia della fideiussione è una baggianata presentata come la prova di un governo che fa la faccia feroce sperando di non perderla.

Politica

Anvedi come cambia Giorgia

Prima i proclami anti-banche, poi l'ennesimo ripensamento
Meloni ingrana la retromarcia anche per la tassazione sugli extraprofitti

Annarita Digiorgio

Quando vince le elezioni una coalizione che non hai sostenuto, l'unica speranza cui puoi appellarti è l'incoerenza: che una volta al governo faccia tutto il contrario di ciò che aveva promesso. Con l'onestà però di dire "ci eravamo sbagliati", ammettendo che spesso ciò che si promette in campagna elettorale, e vale per tutti, non può reggere alla prova di governo. Avendo fiducia che gli elettori sappiano valutare la responsabilità meglio della propaganda. Se questo patto di chiarezza viene meno, vacilla anche la fiducia degli elettori, come sta avvenendo per i flussi migratori e le accise sulla benzina. Oggi il governo ci dice che l'Europa continua a non ascoltarci e le accise servono per tagliare il cuneo fiscale, e se la benzina è troppo cara è colpa tua che hai sbagliato benzinaio (questo però l'ha detto solo Urso). Consapevole quindi di stare perdendo terreno sul fronte della fiducia, Giorgia Meloni ha sperimentato una nuova strategia comunicativa: spiegare agli elettori di stare facendo A, mentre tutto il resto del governo fa B. È la via del populismo, solcata dai 5 stelle, e che quasi tutti ormai attraversano con disinvoltura.

Che la tassa sui cosiddetti extraprofitti delle banche, che extraprofitti non erano, fosse tecnicamente sbagliata, Giorgia Meloni lo sapeva dal primo momento. Quando in prima persona decise di portarla in Consiglio dei ministri senza discuterla prima con gli alleati. Nella prima intervista fatta dopo il decreto, Meloni disse: "Ho coinvolto in minor misura la maggioranza perché la questione, diciamo così, non doveva girare troppo". Cosa voleva dire il premier? Perché non doveva girare troppo? Perché sarebbe stata fermata dalla maggioranza, o dalle banche? Il silenzio seguito a queste gravi affermazioni è giustificabile solo col fatto che, per fortuna, la nostra costituzione prevede che anche i decreti legge debbano passare dal parlamento, e quindi dall'opinione pubblica, lobby comprese. Il guaio è che i decreti passano spesso anche per i mercati, e il tonfo a Piazza Affari seguito a quell'annuncio ha subito allarmato il governo. Ma mai quanto le parole di Marina Berlusconi, che pubblicamente ha detto bisognava cambiarlo. A quel punto il vicepremier Tajani, che pure in Cdm lo aveva votato, e anche difeso in un primo momento, non ha potuto che iniziare la manovra di sfiancamento, spalleggiato dai banchieri. Forza Italia ha presentato una serie di emendamenti, tutti ritirati due giorni fa. Quando Giorgetti ne ha presentato uno a nome del governo, a modifica sostanziale del decreto. Che però in quelle ore il premier Giorgia Meloni stava presentato in diretta televisiva come arma contro gli interessi illegittimi. E infatti per quanto ora il decreto risulti profondamente cambiato, tanto che con una semplificazione si è passati dagli extraprofitti alla capitalizzazione, Fratelli d'Italia dice invece che non è cambiato nulla. E addirittura Salvini rimarca la dose: "Meglio tassare le banche che le barche".

Ma a rompere la narrazione di Lega e Fratelli d'Italia che pensano di accaparrarsi gli elettori con le cartoline social "spezzeremo le reni a banchieri brutti sporchi e cattivi", ci pensa Tajani che invece, se non le banche in generale, prova almeno a rassicurare quella di riferimento. "Forza Italia è soddisfatta - ha detto il ministro degli Esteri - per l'emendamento del governo che modifica il testo originario sugli extraprofitti delle banche, accogliendo la sostanza delle nostre indicazioni ed è per questo motivo che ritireremo gli emendamenti presentati. La tassazione sarà più equilibrata, le piccole banche salvaguardate, e verranno salvaguardati gli interessi dei risparmiatori e degli investitori, gli acquisti dei titoli di stato e la specificità delle varie banche". Certo Tajani trasformato nel Carlin Petrini delle banche a guida di una sorta di slow food del credito è sorprendente. Proprio Tremonti, il ministro dell'economia di Berlusconi, ha piegato che il limite è stato quello di escludere dal provvedimento le banche piccole, ignorando che anche queste possono trarre utili dal differenziale fra interessi sui mutui e depositi. Poi però leggi che la prima banca a beneficiare del nuovo emendamento è Mps, e magicamente tutto torna.

Che piroetta sul Superbonus

Matteo Longo

I riposizionamenti in politica sono comprensibili, talvolta dovuti. Specialmente quando si finisce di indossare la casacca di opposizione e si passa a mettere quella istituzionale dopo aver preso il timone del Paese. Sfumature, piccoli ripensamenti, leggere modifiche e ricette lievemente riformulate rispetto a quelle avanzate nel corso della campagna elettorale sono logica conseguenza una volta assunto il privilegiato ruolo di capo del governo. Ma sul Superbonus si è assistito a una vera e propria piroetta degna di nota: il centrodestra non solo ha mutato la sua linea, ma l'ha praticamente stravolta dopo aver fatto i conti con la realtà dei fatti. La coalizione prima delle elezioni si era schierata nettamente a favore del 110%, garantendo di tutelarne i diritti e di potenziare le agevolazioni edilizie.

Poi cosa è accaduto? Il 25 settembre 2022 il centrodestra ha vinto le elezioni, è stato premiato da una grande parte degli italiani ma – a differenza di quanto pronunciato in precedenza – ha dovuto guardare dritto in faccia una situazione i cui numeri fanno spavento. Un bagno di realtà inevitabile per i partiti che compongono l'attuale maggioranza, i quali non hanno potuto fare altro che prendere atto delle nefaste conseguenze provocate dal Superbonus. Rinunciando così agli slogan opportunistici della campagna elettorale.

Il 110% si è rivelato essere un fallimento a carico dei contribuenti, un cortocircuito tecnico-politico sulle spalle di chi paga le tasse. Nei giorni scorsi Giorgia Meloni ha rivendicato l'operato del suo esecutivo, lasciando spazio ai numeri per giustificare le azioni messe in campo: «140 miliardi di euro di buco tolti alla sanità, all'istruzione, alle pensioni, per ristrutturare le seconde case e anche i castelli». Il concetto espresso dal presidente del Consiglio è corretto: il Superbonus è un libro dei sogni che in molti hanno confuso con quella che sarebbe dovuta essere la realtà. Nonostante le perplessità di alcuni, che fin da subito avevano messo in evidenza più di qualche dubbio e che per questo erano stati etichettati come contrari all'efficientamento. Nulla di tutto questo: semplicemente era la versione di chi non si era lasciato andare al becero qualunquismo ma aveva tracciato la rotta con gli occhi del realismo.

Non si può non rivolgere lo sguardo al passato. Alla mente tornano le dichiarazioni provenienti dal mondo di Fratelli d'Italia e della Lega. Il 17 settembre 2022, appena otto giorni prima delle elezioni politiche che avrebbero poi incoronato il centrodestra, Giorgia Meloni dai suoi canali social si rivolge agli elettori e sentenzia: «Le modifiche sempre più stringenti hanno mandato in crisi migliaia di piccole imprese del settore edilizio e hanno lasciato nel limbo migliaia di cittadini che avevano firmato contratti per lavori che poi sono stati bloccati spesso anche in corso d'opera. Fratelli d'Italia ha sempre chiesto che non si cambiassero le regole in corso». E adesso? Ora sono pronte le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate per richiedere il contributo a fondo perduto sugli interventi edilizi detraibili al 90% per quanto riguarda le spese sostenute dall'1 gennaio al 31 ottobre sugli immobili adibiti a prima casa e parti comuni condominiali. Il contributo è riservato ai proprietari con reddito fino a 15mila euro, introdotto dal Dl aiuti-quater con riguardo al 10% di spese non agevolate. La domanda andrà presentata dal 2 al 31 ottobre attraverso una procedura web che sarà disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia.

Sono bastate poche settimane dopo la vittoria delle elezioni e l'approccio dell'esecutivo ha assunto una postura chiara: dito puntato contro le truffe, toni alzati per gli sprechi, caccia alle risorse economiche. In sostanza una guerra al Superbonus. Giustissimo. Peccato però che l'atteggiamento della campagna elettorale fosse differente. Arriva il 28 agosto 2023 e Meloni parla di tragedia contabile, bollandola come la più grande truffa ai danni dello Stato. Che il governo abbia aperto gli occhi sul 110% è un'ottima notizia. Che il centrodestra abbia compiuto un'ampia giravolta è una constatazione.

Culture

BONA DE MANDIARGUES Al museo Nivola di Orani, in Sardegna, una retrospettiva dedicata all'artista

Arianna Di Genova pagina 12

Culture

CLAIRE FONTAINE «Il personale» è anche politico. Un'installazione a Fabriano per il premio Casoli

Nicolas Martino pagina 13

Visioni

HOLLYWOOD «Accordo eccezionale», vinta la lotta degli sceneggiatori in sciopero. Anche Biden li elogia

Luca Celada pagina 14

quotidiano comunista

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023 – ANNO LIII – N° 227 www.ilmanifesto.it euro 1,50

il nuovo Cpt nella zona industriale tra Modica e Pozzallo foto di Francesco Ruta/Ansa

La trappola

Un imbroglio la cauzione di 5mila euro come alternativa alla custodia per i migranti. I richiedenti asilo, detenuti e senza documenti, non possono rivolgersi a una banca per la fideiussione obbligatoria. Il governo: è una direttiva europea. Ma l'Europa smentisce pagine 2 e 3

all'interno

Caro affitti

Gli studenti tornano in tenda: «Il governo dorme»

È iniziata la mobilitazione dell'Unione degli Universitari contro la carenza di alloggi a prezzi accessibili. Iniziative di protesta a Roma, Torino, Bologna, Perugia, Lecce e Palermo. Altre 20 città si uniranno nei prossimi giorni.

SARAH GAINSFORTH **PAGINA 7**

Le quattro giornate

Napoli, la città che liberò se stessa. Ottant'anni fa

VALERIA PARRELLA

Delle Quattro Giornate di Napoli, di cui quest'anno ricorrono gli 80 anni, si può parlare da tante angolazioni: almeno una per ogni targa apposta in città, tante, alcune famose, come quella nel municipio, che ricorda il più giovane martire della resistenza, Gennaro Capuozzo, 12 anni.

— *segue a pagina 16* —

Lettera a Berlino

Ong, l'alibi dello scontro con la Germania

RAFFAELE K. SALINARI

Tanto rumore per nulla, direbbe Shakespeare in merito alla crisi diplomatica tra Italia e Germania riguardo al finanziamento di Ong italiane da parte del governo tedesco. In realtà la Giz, cioè l'Agenzia tedesca per la cooperazione allo sviluppo, finanzia da decenni Ong italiane e non solo, in ogni parte del mondo, quando ritiene che la professionalità di queste sia coerente con le linee della sua politica estera di cooperazione. Quindi ad essere radicalmente cambiata non è certo la linea della Germania, bensì la narrazione tutta retoricamente improntata al contenimento dei flussi migratori da parte del governo italiano. È dunque ancora più grave questa crisi diplomatica in quanto, da una parte si ignora, o si finge di ignorare, un dato peraltro documentato anche nelle relazioni sulla Cooperazione in possesso del parlamento, dall'altro si restringe progressivamente il campo di azione di una «parte qualificante per la politica estera italiana», come appunto viene definita la cooperazione allo sviluppo nella legge del 2014 che la disciplina.

— *segue a pagina 3* —

ACCORDO SU EURO 7: DUE ANNI IN PIÙ PER I MOTORI A SCOPPIO E STESSI LIMITI DI INQUINAMENTO

L'Ue frena sulla transizione green

A Bruxelles brusca frenata sul processo di elettrificazione dell'intero settore della mobilità, ridando fiato a chi chiede di mantenere i motori a combustibili fossili.

Il Consiglio dell'Ue Competitività ha modificato il regolamento Euro 7: ritardato lo stop previsto nel 2035 per la produzione di motori a scoppio. In più, per le auto a benzina e diesel i valori resteranno quelli già in vigore con il regolamento Euro 6. E le nuove norme entreranno a regime almeno due anni più tardi rispetto alla scadenza prevista del 2025.

Ribaltata la maggioranza a favore dell'elettrico: Euro 7 con stessi limiti di inquinamento. Urso brinda: «Storico ribaltone della maggioranza, Timmermans è stato battuto». Critiche le associazioni ambientaliste.

VALOTI A PAGINA 5

«DECRETO ENERGIA»

Fermare l'inflazione con i bonus

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il «decreto energia»: bonus per gas, elettricità, benzina, trasporti. Cambia la sanatoria degli scontrini. Le opposizioni: «Misure insufficienti e mance». Lagarde (Bce) invita a tagliare gli aiuti: potrebbero aumentare i prezzi **CICCARELLI PAGINA 4**

NAGORNO-KARABAKH

I profughi di una tregua fragile e violenta

Reportage da Goris, al confine tra Armenia e Azerbaigian. A pochi chilometri continuano ad arrivare furgoni e auto carichi di civili in fuga dal Nagorno-Karabakh. Il presidente azero Aliyev ha incontrato ieri il suo principale alleato, il leader turco Erdogan.

ANGIERI A PAGINA 9

PRESENTE ZELENSKY

Gli applausi al nazista in aula, choc in Canada

Il portavoce del parlamento canadese Rota prova a scusarsi dopo l'increscioso episodio che ha visto l'aula omaggiare il veterano delle SS Yaroslav Hunka «per avere combattuto contro i russi» durante la visita di Zelensky. Ma il caso ormai è esploso. Protestano la comunità ebraica canadese e la Polonia. **DE BIASE A PAGINA 9**

Disarmo nucleare

Italia assente sul Trattato Tpnw delle Nazioni unite

LISA CLARK

In questi giorni abbiamo consegnato ai militari della Base di Aviano la lettera che avevamo scritto loro il 9 agosto, anniversario del bombardamento su Nagasaki: lo abbiamo condiviso con i partecipanti quella mattina, sul prato di fronte a uno dei cancelli d'ingresso alla base.

— *segue a pagina 11* —

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/RM/23/2103

UNICO EVENTO
A MILANO
06 ottobre 2023 - ore 20:30
Teatro Dal Verme
QRcode o
biglietteria@aragorn.it

Martedì 26 settembre 2023

ANNO LVI n° 227
1,50 €
Santi Cosma e Damiano
martiri

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

UNICO EVENTO
A MILANO
06 ottobre 2023 - ore 20:30
Teatro Dal Verme
QRcode o
biglietteria@aragorn.it

Editoriale

Governare l'accoglienza è possibile

LE SOLUZIONI DISPONIBILI

MAURIZIO **AMBROSINI**

Sbarchi incontrollati, complotti europei, invasione in atto, aiuti alle Ong per i salvataggi in mare definiti come affronto all'Italia: si alzano ancora una volta i toni sul dossier asilo, anche per coprire i fallimenti governativi nell'attuare le roboanti politiche annunciate.

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza. Anzitutto, gli sbarchi non sono l'immigrazione, neppure quando si traducono in domande di asilo. Gli ingressi dal mare sono stati finora 133.000 quest'anno, certamente in aumento (l'anno scorso a quest'epoca non arrivavano a 70.000). Richiedenti asilo e rifugiati però erano 340.000 alla fine dello scorso anno, di cui quasi la metà ucraini, ora saranno 400.000 o poco più, su una popolazione immigrata che si aggira sui 5,3 milioni di residenti regolari, più 4-500.000 persone in condizione irregolare. Meno del 10%. La popolazione immigrata nel complesso è stabile da una dozzina d'anni, è persino un po' calata, tanto che non basta più a soddisfare i fabbisogni di manodopera: lo stesso governo ha previsto 450.000 nuovi ingressi dall'estero in tre anni. Tra l'altro, chi arriva per asilo, riconosciuto o meno, se appena può cerca di transitare verso altri Paesi. La maggior parte del milione circa di persone arrivate dal mare nell'ultimo decennio oggi non si trova più in Italia. In realtà, assistiamo all'assemblaggio un po' confuso di tre diverse politiche migratorie: generosa accoglienza, per fortuna, verso i profughi ucraini; cauta ma sostanziale apertura verso i lavoratori; chiusura verso chi arriva spontaneamente dal Sud del mondo, Paesi in guerra compresi. Le motivazioni utilizzate, come la lotta agli scafisti, la difesa dei confini, la necessità di permessi e autorizzazioni, si scontrano con il fatto che chi fugge non ha accesso a documenti e sistemi di trasporto legali, si affida a chi in un modo o nell'altro può trasportarlo in un luogo più sicuro. Le ipotesi di detenzione prolungata alla frontiera per mancanza di documenti, o del pagamento di improbabili cauzioni, si scontrano con gli insuccessi sul fronte delle espulsioni, su cui nessun Paese europeo può vantare grandi successi, neppure la Germania.

È importante allora provare a mettere a fuoco qualche misura alternativa. Anzitutto, se abbiamo da una parte degli ingressi di giovani atti al lavoro e dall'altra dei fabbisogni di manodopera, una soluzione logica sarebbe quella di farli incontrare, previe verifiche di idoneità e opportuni percorsi formativi. Così stanno facendo senza troppo clamore i nostri principali vicini, anche nei confronti dei richiedenti asilo "diniegati" (chi ha ricevuto una risposta negativa). Arrivi spontanei ce ne saranno ancora, dal mare o con altri mezzi, finché il Sud del mondo non conoscerà stabilità e sviluppo. Per ridurli, l'offerta di percorsi d'ingresso legali per lavoro è una misura sensata, ma bisogna anche tener conto di chi proviene da Paesi ostili, come l'Afghanistan, che non beneficiano di quote d'ingresso. Qui le misure possibili, e già sperimentate, si chiamano reinsediamenti, sponsorizzazioni private, corridoi umanitari. Si tratta cioè di individuare le persone bisognose di protezione internazionale nei luoghi di primo asilo, di solito i precari campi profughi nei Paesi confinanti con quello di origine, per trasferirli in nazioni in grado di accoglierli dignitosamente. Accanto ai reinsediamenti operati dai governi (circa 100.000 all'anno nel mondo), sta crescendo la partecipazione di attori privati, dalle associazioni alle comunità religiose, alle stesse imprese. In Canada questa formula ha prodotto nel tempo l'accoglienza di 300.000 persone. I corridoi umanitari italiani, esportati poi in altri Paesi europei, si avvicinano a questa soluzione, che ha il pregio di coinvolgere volontari e comunità locali nel sostegno ai rifugiati: 5.000 persone protette per questa via sono un risultato importante, ma i numeri potranno crescere coinvolgendo un maggior numero di attori, prevedendo una partecipazione dei governi locali, delle Ong, delle forze economiche, e soprattutto sviluppando – l'esempio canadese anche su questo è antesignano – formule miste pubblico-private. Tra i rischi del mare e la chiusura dei porti, un ampio ventaglio di soluzioni umanitarie è in realtà disponibile e già sperimentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Il presidente apre il Consiglio permanente dei vescovi esaminando le questioni sociali più urgenti

Non hanno colore

Zuppi: un errore politicizzare la questione dei migranti. Servono ingressi legali e coesione a livello europeo. «Per l'Ucraina e le altre guerre vanno trovate vie di pace nella giustizia»

Sguardo a 360 gradi nell'Introduzione con cui il cardinale Matteo Zuppi ha aperto ieri il Consiglio permanente. Sulla questione migratoria «seguiremo con attenzione e vigilanza - ha detto - i provvedimenti e la loro attuazione , perché sia rispettata la dignità di ogni persona, basandoci sui criteri che il Papa ha offerto: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». Dal presidente della Cei anche l'invito a non dimenticare le altre guerre e l'accento sulla necessità di trovare soluzione ai problemi del Paese. I femminicidi, innanzitutto. Ma anche la violenza giovanile: risse, bullismo, atti vandalici, violenze sessuali, spaccio, furti e rapine, a volte baby gang. Fari puntati sulla povertà in crescita, sulla mancanza di occupazione e di sicurezza sui posti di lavoro, sul caro casa e sulla denatalità. Problemi che attendono adeguate soluzioni.

Muolo e il testo pagine 2-3

NAGORNO Erdogan vuol penetrare nell'area

Addio all'exclave: sfollati gli armeni

MARTA **OTTAVIANI**

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan mette un'ipoteca sul Caucaso, mentre la popolazione armena scappa dal Nagorno-Karabakh, l'exclave non riconosciuta dalla comunità internazionale dove abita da secoli e dalla quale è stata cacciata dalle truppe azere alleate di Ankara. La Turchia si prepara a diventare la forza esterna più importante della regione...

Servizio a pagina 8

PROFUGHI E ONG

Meloni «stupita» scrive a Scholz Mentre Macron ora è un "alleato"

VINCENZO R. **SPAGNOLO**

Prove di disgelo fra Roma e Berlino sui finanziamenti ai salvataggi delle ong. La premier Meloni scrive al cancelliere Scholz, chiedendo chiarimenti ma tendendo anche una mano per «soluzioni strutturali» comuni. La Germania assicura: risponderemo. Intanto il ministro Tajani ricuce con Parigi. E in Cdm domani è atteso un altro pacchetto su età dei migranti minorenni e sui rimpatri per chi delinque.

Matarazzo
a pagina 5

I nostri temi

SCINTILLE DI BELLEZZA

Se un giovane Innominato spiega l'amore

MARCO **ERBA**

Una volta, tra i banchi di scuola, incontrai un giovane Innominato. L'Innominato è una delle figure più affascinanti dei "Promessi sposi": suscita inquietudine, ma allo stesso tempo attrae...

A pagina 17

LA POLEMICA

I musei, linfa delle democrazie moderne

IRENE **BALDRIGA**

L'acceso dibattito che in questi giorni ha coinvolto il Museo Egizio di Torino e il suo Direttore Christian Greco solleva una riflessione sul rapporto tra patrimonio culturale e potere politico.

A pagina 17

GOVERNO 1,3 miliardi contro i rincari. Ravvedimento operoso scontato sugli scontrini

Bonus energia alle famiglie e l'ennesimo mini-condono

Il governo ha varato ieri un nuovo pacchetto di aiuti. Bonus sociale prorogato sino a fine anno, sarà distribuito anche in base al numero dei componenti del nucleo familiare. Sulla card "Dedicata a te" 80 euro per 1,3 milioni di famiglie per acquistare carburante. Le associazioni di consumatori: «Un'elemosina». Polemiche per il «ravvedimento operoso» offerto a chi ha violato le regole su scontrini, fatture e ricevute. Il Pd protesta ma Salvini già pressa su un nuovo «microcondono» edilizio. Domani Cdm per il via libera alla Nadef. Extraprofitti, l'incasso scende da 1,9 a 1,5 miliardi. Tagliati altri 6 progetti del Pnrr.

Iasevoli e Saccò a pagina 7

MORTO IL BOSS ARRESTATO A GENNAIO

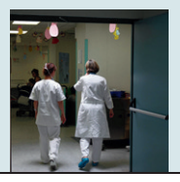
Messina Denaro arrivato al "giudizio finale" Dalla Chiesa: la mafia cerca di riorganizzarsi

Verrà eseguita oggi all'Aquila l'autopsia su Matteo Messina Denaro, morto nella notte tra domenica e lunedì. Non è previsto alcun funerale religioso. Nando Dalla Chiesa ad *Avvenire*: «Cosa nostra dopo di lui ha già provato a riorganizzarsi. Per ben due volte è stato sventato il progetto di ricostruirne i vertici».

Firreri, Motta e Patriciello
nel primopiano a pagina 6

RAPPORTO BENVIVERE

Il sistema sanitario garantisce il Sud



Solaini a pagina 15

LA GUERRA IN UCRAINA

Kiev uccide il capo della flotta russa

Scavo (inviato a Odessa) a pagina 8

CONSIGLIO DEI MINISTRI UE

L'Europa frena e lascia invariati i limiti Euro 7

Caprotti a pagina 16

Preistorie

Roberto **Mussapi**

Affamati di spettacolo

Quando Amleto fa il suo ingresso sulla scena del *Globe* e del mondo, nel 1601, per non uscirne mai più, il pubblico dell'età elisabettiana è avvezzo all'invisibile. Gli aristocratici e gli eccentrici, gli avvocati e gli studenti ricchi che occupano le panche sulle balconate, o addirittura le sedie sui palchi, come i mercanti, i contadini, gli ortolani e i carrettieri che siedono in quella che ora definiremmo platea. Di fronte e di lato al palco dove l'azione ha luogo, questa massa di persone di diverso livello culturale che affolla le rappresentazioni in versi di giovani e gagliardi poeti, William Shakespeare, Christopher Marlowe, Gorge Herbert, John Ford, Ben Webster, Fletcher e Beaumont, Ben Johnson... questo pubblico da stadio che accorre per sentire il canto dei poeti che hanno portato i loro versi dalla pagina, all'agone umano della voce, al mondo degli istrioni ignoranti e geniali, questo pubblico è fatto di spettatori avvezzi al miracolo dell'evento, all'apparizione, allo spettro, nutriti e sempre affamati di spettacolo...La recita era affidata quasi esclusivamente alla voce e ai movimenti del corpo, lo spettatore era abituato a immaginare lo sfondo e la scena, l'attore era esercitato a evocarglielo con la parola. Per l'apparizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

IDEE

Viaggio alle radici della dignità umana: Ruini rilegge Agazzi

Il testo a pagina 20

INTERVISTA

Jón Stefánsson: «Vita contro morte, questione di parole»

Giannetta a pagina 21

SERIE A IN CAMPO

Parla il ds Corvino: «Il mio Lecce insegna, le idee prima dei soldi»

Castellani a pagina 23

il meteo

Oggi

min. 14° max 25°
umidità 53%

Domani

min. 16° max 26°
umidità 54%

IL 50° DALLA MORTE

Anna Magnani l'antidiva intramontabile

Rizzo a pagina 6

DOMANI A CAGLIARI

Milan, il ritorno dei francesi: ecco Theo e Maignan

Uccello a pagina 7

PARLA MAROTTA

«Inter, obiettivo campionato la nostra realtà»

Agnelli a pagina 7

Valorizza i tuoi ricci
nei nostri Atelier specializzati

Vieni a trovarci
nei nostri **Atelier di Milano**

Via Bartolini, 49 e 52
02 24167347
02 39211300

Via Beato Angelico, 25
340 7994129

@ILoveRiccio @i_love_riccio www.ilovericcio.it

LEGGO
The Social Press

FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

26 settembre | Martedì Anno 23

@opificioprugna *Video hot, il sindaco di #SantaMarinella: "Ora penso a mia moglie". Dovrà pagarle gli alimenti.*

LE DIMISSIONI CRESCIUTE DEL 52%. PRIMO CASO DI VARIANTE PIROLA, DA OGGI I VACCINI

Medici di base, la grande fuga

Boom di abbandoni per stress post Covid, scatta la corsa ai prepensionamenti

● Boom di richieste di prepensionamenti tra i camici bianchi: dopo il Covid è iniziato il fuggi fuggi con oltre il 50% in più di camici bianchi in pensione anticipata. Aumentano tra i medici i casi di ansia, stress, disturbo del sonno.

Loiacono a pagina 3

IL BOSS È MORTO A 61 ANNI

Messina Denaro l'ultimo stragista di Cosa nostra

Oberto a pagina 4

VASCO A PUNTATE SU NETFLIX E UN NUOVO BRANO

«Supervissuto grazie agli errori»

Vecchio a pagina 5

LETTERA A SCHOLZ: «AVREMO PARTENZE MOLTIPLICATE»

Migranti e fondi alle Ong, Meloni sfida la Germania

VIA LIBERA DEL GOVERNO

Energia, varato il pacchetto di aiuti alle famiglie: ci sono 1,3 miliardi

a pagina 2

● La premier Meloni scrive al cancelliere Scholz dicendosi «stupita» dall'apprendere che il governo tedesco «avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti le Ong impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari sul territorio italiano».

Severini a pagina 2

Brilli se vuoi

Mendicanti di sguardi

Nancy Brilli

Boh, dice Amanda, appena tornata dalla settimana della moda. Mi racconta di essere perplessa. Al di là del lavoro, quelli per strada, i "normali" parevano tutti matti. C'era uno, dice, alto alto e secco secco, vestito con una palandrana rossa e nera, che sfilava deciso come fosse dea, solo che stava sui binari del tram, e la gente lo guardava strano. Forse sperava che qualche talent scout si accorgesse di lui, forse pensava che lo avrebbero creduto un supermodel, forse era solo mitomane. E poi un'altra tipa platinata, centocinquanta chili di mezz'età in minigonna di pelle strassata e stivali texani, manco tanto disinvolta, in verità. Chissà, magari però si piaceva, o magari avrà pensato non sono la più bella del mondo, ma oh, dico la mia. Oppure era solo coatta. Più in là c'era un gruppo di uomini barbuti o anche mezzi pelatini, con giacca, cravatta, gonna e scarpe coi tacchi. Parevano poco contenti. Amanda dice boh. Perché quelli, tanti, che ha visto lei, le parevano dei poveretti alla ricerca di uno sguardo. Eh. Eh, lo capisco. Posto che innegabilmente anche il brutto ha diritto di esistenza, la sensazione è straniante e la percezione è di popolazione disperata, gente a mendicare un consenso, una verifica di esistenza, accroccandosi in maniere oltremodo scomode e poco donanti. Amanda mia, che ti devo dire? Questo è. Però lo capisco, che un po' ti faccia specie.

riproduzione riservata ®

Fondazione CARIPLO
Istituto dei Ciechi di Milano

VIVI LA MAGIA DI DIALOGO NEL BUIO
www.dialogonelbuio.org

LA PROTESTA DEGLI UNIVERSITARI

Affitti, alla Statale tornano le tende

Loiacono a pagina 9

PAURA AL CORVETTO

Raid nella villetta presi 4 rapinatori

Romanò a pagina 10

1.078.000 Lettori (Audipress 2023/I)

Quotidiano QN Nazionale

Anno 165 - Numero 265

QN Anno 24 - Numero 265

LA NAZIONE

MARTEDÌ 26 settembre 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

VALLEVERDE

Infortunio sul lavoro in provincia della Spezia

Sangue sul marmo Travolti da una lastra Gravissimi due operai

Merluzzi a pagina **18**

Oggi l'addio all'ex Presidente

Napolitano e l'amore con la Toscana

Paoli a pagina **12**

VALLEVERDE

Bollette e trasporti: 1,3 miliardi di aiuti

Il governo rinnova gli sconti contro il caro energia, bonus benzina di 80 euro ai redditi bassi, sussidi per gli abbonamenti del bus Sanatoria degli scontrini per i negozi. **Intervista a Cattaneo (Forza Italia)** «Condonare piccoli abusi edilizi non pericolosi per l'ambiente»

Servizi alle p. **2** e **3**

La morte di Messina Denaro

Il capo del Ros: «Ora la caccia ai nuovi boss»

Con la morte di Messina Denaro avvenuta ieri cambiano gli scenari. Il capo del Ros, generale Pasquale Angelosanto: «La mafia avrà tanti piccoli capi invisibili. Daremo loro la caccia».

Marmo, **Caccamo** e **Pontini** da p. **8** a **10**

I partiti tedeschi sono divisi

Accoglienza, anche a Berlino è caos politico

Roberto Giardina a pagina **6**

RIPARTE LA PROTESTA DEGLI UNIVERSITARI PER IL CARO AFFITTI LE TESTIMONIANZE: 600 EURO PER UN POSTO LETTO, INSOSTENIBILE

Due studentesse accampate in tenda all'esterno dell'università di Torino

ACCAMPATI (DI NUOVO)

Capilupi, Manfrin e **Caravelli** alle pagine **4** e **5**

DALLE CITTÀ

Firenze

Muore soffocato da un pezzo di bistecca davanti agli amici

Servizio in **Cronaca**

Firenze

Scala il monumento e torna subito libero Danni alla statua

Mecarozzi in **Cronaca**

Firenze

Cognomi spariti Sui campanelli solo gli Airbnb

Manfrin in **Cronaca**

Confronto ravvicinato in Polonia

I jet F35 italiani sfidano i russi

Farruggia a pagina **7**

Parla il padre di Aldrovandi

«La morte di Fede ha fatto scuola»

Baroncini e **Bianchi** a pagina **17**

Il cinema secondo Huppert

«Registe e attrici, una rivoluzione»

Ceragioli a pagina **25**

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net
Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: SpeeD - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia
spe.perugia@speweb.it

Nuova udienza

Concorsopoli: in aula i testimoni della difesa dell'ex governatrice

Fiorucci a pagina **5**

Trasporti "sicuri"

Controlli e multe a raffica sulle strade

A pagina **7**

Il Frecciarossa 'resta' a Perugia

Rfi e la Regione: «Impossibile arretrare il treno ad alta velocità a Terni. Costi elevati e linee non disponibili»

Nucci a pagina **3**

SANITÀ: A INIZIO 2024 PARTE FINALMENTE L'ELISOCCORSO SOLO UMBRO

UNA MANO DAL CIELO

Orfei a pagina **2**

Il servizio d'emergenza sarà in grado di raggiungere in 20 minuti anche i luoghi più impervi
Base fissata all'aeroporto di Foligno per la posizione centrale. Stanziati 25 milioni per 6 anni

Città di Castello

Sogepu, debito milionario «Ma l'azienda rimane efficiente»

A pagina **15**

LA CITTÀ E IL LUNA PARK

Una mostra celebra i cento anni dei Baracconi

A pagina **10**

Terni

I grandi fucinati dell'Acciaieria 'bloccati' dai viadotti

Cinaglia a pagina **21**

SERVIZIO RIVENDITORI
PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI
051/6006039
Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

La protesta degli universitari

Caro affitti, gli studenti dormono in macchina

S. Angelici a pagina **4**

Spoleto

Via alle riprese di 'Don Matteo' Fan all'assalto

Troupe ieri in piazza e oggi in teatro
Subito sul set Raoul Bova e Nino Frassica

A pagina **19**

AMICA Chips

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023 | DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI | Anno L - Numero 227 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

AMICA Chips

BUFERA SULL'ALPINISTA

Il Guinness contro Messner: «Non ha scalato tutti gli 8mila»

Lucia Galli a pagina **19**

TRANSIZIONE ENERGETICA IMPOSSIBILE

Così la Lego smonta il green: addio ai mattoncini riciclati

Andrea Bianchini a pagina **12**

INTERVISTA A LINO BANFI

«Vado a Ballando con le Stelle Sono più forte di molti ragazzini»

Laura Rio a pagina **28**

l'editoriale

La Versace e Saviano utili idioti degli anti italiani

di **Alessandro Sallusti**

Si è chiusa ieri la settimana della moda di Milano. Migliaia di stilisti, addetti ai lavori e star dello spettacolo sono stati accolti con interesse e simpatia, omaggiati dalle autorità e inseguiti da decine di migliaia di fan in cerca di selfie. Una festa, insomma, chiusa da una super festa al «Teatro alla Scala». Da quel palco, invece che ringraziare l'Italia, Donatella Versace se ne è uscita così: «Il nostro governo sta cercando di togliere alle persone il diritto di vivere come desiderano: di togliere la libertà di camminare per strada a testa alta e senza paura, indipendentemente dalla propria identità».

È noto che il mondo della moda è assai variegato, etero e gay di ogni tendenza si amalgamano senza problemi, ed è certo che nessuno dei presenti ha avuto problemi a raggiungere il teatro sulle proprie supercar, né a rientrare nelle proprie lussuose dimore o suite di grandi alberghi, semmai ha faticato per eccesso di attenzione e affetto. Ciò dimostra che in Italia nessuno nega a nessuno «il diritto di vivere come desidera» e di «camminare in strada a testa alta» indipendentemente dalle pulsioni sessuali. E dimostra come Donatella Versace a furia di vivere fuori dal mondo, solo per merito di ciò che gli ha lasciato il fratello Gianni, non sa cosa accade nel mondo reale e parla per slogan e pregiudizi stupidi quanto lei.

Mi chiedo. Perché una italiana che deve tutto a questo Paese odia l'Italia al punto da screditarla di fronte a una platea internazionale raccontando un'Italia che non esiste se non nelle sue ossessioni amplificate per altro dal fatto che, leggo sull'enciclopedia *Wikipedia*, «per decenni ha vissuto una forte dipendenza da cocaina con pesanti impatti sulla sua vita privata superata grazie ad una terapia di disintossicazione in una clinica dell'Arizona durata quasi un anno»? Non sono quindi le sue parole che devono preoccupare, è capire se il mondo che era alla Scala le saprà collocare nella giusta casella o se crederà davvero che in Italia i gay vengono perseguitati. E per stare in tema se all'estero crederanno al trombone Saviano che, temendo di restare disoccupato, ieri ha postato: «Il boss Matteo Messina Denaro è morto ma l'Italia resta un paese a vocazione mafiosa». Per dire che lo spread più pericoloso non è quello che misura il differenziale tra titoli pubblici tedeschi e italiani bensì quello tra la verità e le farneticazioni di personaggi che pur di colpire il governo Meloni fanno carne di porco del loro Paese.

MORTO IL BOSS MAFIOSO MESSINA DENARO

Perché a volte è bene che esista l'inferno

di **Felice Manti**

Matteo Messina Denaro è tornato a casa sua. All'inferno. Di fronte al male assoluto sentimenti nobili come la *sumpatheia,* cioè la compassione, faticano a risalire l'abisso in cui li abbiamo ricacciati. Sciogliere un bambino nell'acido come ha ordinato di fare lui con il piccolo Giuseppe Di Matteo è «l'impossibile che torna possibile», per usare le parole con cui Hannah Arendt tentava faticosamente di raccontare, anzi di razionalizzare il mostruoso nazismo. La mafia è a suo modo un'ideologia totalitaria, Matteo Messina Denaro era figlio dello stesso Novecento che ha visto materializzarsi le peggiori fantasie infernali «senza che il cielo cada o si spalanchi la terra», il padrino è stato uno strumento di Satana, né più né (...)

segue a pagina **11**
con **Braghieri**, **Fazzo**, **Raffa**, **Tagliaferri** e **Zurlo** da pagina **8** a pagina **11**

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Bollette e benzina: cosa cambia

Meloni: «Un anno fa l'Italia ci ha scelto, non la tradiremo»

di **Gian Maria De Francesco**

Un decreto da 1,3 miliardi di euro per attenuare il peso del caro-energia sulle famiglie, soprattutto quelle a basso reddito. Rimodulata, rispetto alla prima bozza circolata venerdì scorso, anche la mini-sanatoria per la mancata emissione di scontrini e fatture.

con **Bulian** e **Napolitano** alle pagine **2-3**

La premier al Salone nautico sperimenta il simulatore della Marina

L'ANALISI DI LUTTWAK

Sanzioni e stato di diritto: sono oligarchi non criminali

di **Edward Luttwak**

Per il momento nessuno ha proposto l'esecuzione pubblica degli oligarchi russi. Ma la categoria è stata qualificata in modo perentorio come irrimediabilmente criminale, e i nomi di chi ne fa parte sono stati ampiamente resi pubblici. Senza processi e senza garanzie.

a pagina **15**

la stanza di **Feltri**
alle pagine **20-21**

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 C. 1 DCB MILANO

I famosi fascisti dello Zimbabwe

di **Luigi Mascheroni**

giù la

In un mondo al contrario potrebbe accadere che il titolo di Miss Zimbabwe lo vinca una ragazza bionda e bianca.

Infatti è successo. Brooke Bruk-Jackson, modella di 21 anni, è stata incoronata regina di Bellezza del suo Paese, lo Zimbabwe, a sud del profondo sud dell'Africa. Prima o poi capita a tutti. Noi, campioni di civiltà, ci siamo arrivati molto prima. Nel 1996 abbiamo eletto Miss Italia Denny Méndez. Bella, nera e di Santo Domingo, ma con cittadinanza italiana. Quasi trent'anni fa ci eravamo già tolti dai coglioni le menate tipo «L'importante è che sia bella», «Non conta il colore della pelle ma la luce degli occhi», «Le razze non esistono, esiste l'amore fra i popoli»...

Ah. Se è per questo l'Olanda, all'avanguardia dei diritti civili, ha superato tutti a sinistra. A luglio ha fatto vincere una modella trans. Una Miss che biologicamente è un uomo. Difficile fare meglio.

Comunque. In Zimbabwe la cosa ha scatenato polemiche. Può succedere. I neri, in un Paese in cui la quota della popolazione bianca è il 2%, si sono sentiti discriminati (incredibile) e hanno protestato sui social: «Quella ragazza non ci rappresenta». Come un generale Vannacci qualsiasi.

Scoprire che esistono razzisti neri, in Africa, che trattano Miss Zimbabwe come una Paola Egonu qualunque, non è bello. Ghettizzazione a parti inverse. Una volta era la Rhodesia... Domanda: non è che sono un po' fascisti anche là? Bisognerà segnalare la cosa a *Repubblica*.

(Ed evitiamo la battutaccia che il razzismo non ha colore).

Valsport

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Valsport

Martedì **26 settembre** 2023
Anno LXXIX - Numero 265 - € 1,20
Santi Cosma e Damiano, martiri

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366,tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA **- Abbinamenti:** a Latina e prov.: **Il Tempo** + **Latina Oggi** €1,50 a Frosinone e prov.: **Il Tempo** + **Ciociaria Oggi** €1,50 - a Viterbo e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Viterbo** €1,40 a Rieti e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Rieti** €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail:direzione@iltempo.it

EMERGENZA MIGRANTI

C'è posta per Scholz

Lettera di fuoco di Meloni a Berlino per i soldi alle Ong «Così più partenze e tragedie»

Il premier alla Germania «L'assistenza a terra fatela a casa vostra»

L'Italia ora fa asse con Parigi Tajani vola in Francia per una linea comune

••• Dopo i soldi versati dalla Germania alle Ong che portano i profughi in Italia, Meloni scrive una lettera di fuoco a Scholz. Il premier si dice stupito perché «così aumentano partenze e tragedie». L'Italia, dopo le parole di Macron, ha aperto un nuovo asse con la Francia. Il ministro degli esteri Tajani è andato in Francia per trovare una linea comune.

Martini alle pagine **2 e 3**

EDITORIALE

L'ossessione di Saviano per il governo

DI **DAVIDE VECCHI**

Saviano ci prova ma proprio non riesce ad ascendere al ruolo di intellettuale. Alla logica in lui prevale l'acredine personale. Così, invece di analizzare i fatti, si lascia andare a semplificazioni, commenti da bar. Ieri, in occasione della scomparsa di Messina Denaro, ha confermato la tesi di quanti ritengono la sua immagine da maître à penser costruita sul nulla. Ha scritto: «Il boss è morto, l'Italia continua a essere un paese a vocazione mafiosa». Una frase aberrante. Ha insultato l'intera popolazione, mostrando fra l'altro una notevole propensione alla resa e assoluta indifferenza. Parole in libertà, totalmente prive persino del più basico dei ragionamenti. Già in occasione della cattura di Messina Denaro a gennaio, dopo 30 anni di latitanza, invece di gioire del risultato Saviano se l'è presa con il governo: «Questo è uno degli esecutivi meno antimafiosi che il Paese abbia avuto». Le forze dell'ordine? Gli uomini dell'Arma? I magistrati che per decenni hanno smantellato la rete di protezione attorno al boss? Niente. Ancora: "La predilezione (della mafia) per la destra è testimoniata da una infinità di atti e documenti". Quali? Non si sa. Appare evidente quanto a Saviano poco importi la lotta alla criminalità o gli arresti di padrini, ma piuttosto screditare e attaccare questo governo. (...)

Segue a pagina **8**

Il Tempo di Oshø

L'Europa da ragione a Salvini sul blocco dell'Austria ai nostri Tir

De Leo a pagina **5**

Malato di tumore si è spento a 62 anni. Trent'anni di latitanza, mai pentito

Morto Messina Denaro l'ultimo boss

••• È morto Mattia Messina Denaro: l'ultimo degli stragisti. Il boss di Castelvetrano, malato di tumore, si è spento alle 3 del mattino. Accanto a lui in ospedale la nipote e la figlia. Disposta l'autopsia. Il capo di Cosa Nostra, mai pentito, aveva 62 anni e per tre decenni è stato latitante, ricercato in ogni parte del mondo.

Riccardi a pagina **8**

Hanno picchiato e investito un 19enne

Aggressione ad Anzio Fermati due gemelli serbi

Gobbi a pagina **21**

Oggi i funerali di Stato

Quello di Napolitano nel 2011 fu un vero e proprio golpe

DI **RICCARDO MAZZONI**

Sulla caduta del governo Berlusconi del 2011 c'è ormai una vera e propria letteratura fatta di ricostruzioni opposte fra chi sostiene che in quell'autunno Napolitano mise in atto un golpe di velluto e chi invece è convinto che nominando Monti il Quirinale salvò l'Italia dal default. (...)

Segue a pagina **7**

Da stasera su Rai 2

Fagnani affila gli artigli e ritorna in tv con le sue Belve

Bertoli a pagina **23**

COMMENTI

- **MASSARA** *Sui carburanti lo stretto sentiero del governo*
- **BAILOR** *Ci mancava lo sfumo di Londra*
- **FERRONI** *D'Alema ricorda Vezio e il suo bar*

a pagina **13**

Consigli non richiesti

DI **CICISBEO**

«Ci sono problemi di bilancio? Ci sono alcune centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei comuni? Sì. Non sarebbe più saggio per quelle di piccole entità andare a sanare tutto quanto, lo Stato incassa e i cittadini tornano nella disponibilità piena del proprio bene? Penso che sia un ragionamento sul quale bisogna andare con coraggio fino in fondo». Parole e musica di Matteo Salvini, che ha fatto diversi esempi di cui è stracolmo il patrimonio edilizio delle nostre città: (...)

Segue a pagina **13**

Intrusione nello spazio aereo Nato

Sfida tra jet russi e italiani sopra la Polonia

MAURIZIO STEFANINI a pagina **15**

AMICA Chips

QUOTIDIANO **Libero**

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Martedì **26 settembre** 2023 | € 1,50 | Anno LVIII - Numero 265 | ISSN: 1591-0420 | direttore responsabile **MARIO SECHI** | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

AMICA Chips

L'editoriale

Gratti la tenda e ci trovi il comunista

DANIELE CAPEZZONE

Gratta la "tendina", trovi il comunista. Loro forse nemmeno se ne rendono conto: ma i giovani che stanno di fatto trasformando in soggetto politico la protesta delle tende hanno un'agenda di chiara impronta comunista. Il diritto di proprietà può essere allegramente travolto; un'occupazione abusiva cosa vuoi che sia; anzi dateci pure un reddito per il solo fatto che studiamo. E chi paga? O papà loro (e fin qui è un problema di famiglia), o papà Stato (e qui il guaio diventa per tutti noi contribuenti), o il papà di qualcun altro (nel senso del proprietario dell'edificio che vorrebbero "espropriare": cioè occupare, o, nella migliore delle ipotesi, affittare al prezzo stabilito da loro).

Nel Perù di tanti decenni fa imperversava Sendero Luminoso, un'organizzazione guerrigliera desiderosa di instaurare il socialismo con ogni mezzo. Qui da noi, molti decenni dopo, la tragedia sembra trascolorare in farsa, con una specie di Tendero Luminoso. E la cosa surreale è che in quella tenda sembrano volersi infilare un po' tutte le forze della sinistra, dalla Cgil ai grillini, passando naturalmente per il Pd.

Si sa: in particolare il Pd i giovani se li è giocati da tempo. Il voto dem è quasi tutto di elettori anziani: e anziani sono per definizione pure gli iscritti alla Cgil, in larga misura pensionati a cui viene praticata la trattenuta – automatica – sull'assegno mensile. E allora qual è la (...)

segue a pagina **12**

PER SAVIANO SIAMO TUTTI MAFIOSI

Lo scrittore spara: l'Italia ha la «vocazione» di Messina Denaro, morto ieri. Ed è polemica

FRANCESCO STORACE a pagina **8**

La lettera a Scholz: «Siete scorretti»

Meloni asfalta la Germania: soldi alle Ong? A casa vostra

Il sondaggio: il 56% sta con il governo

ANTONIO RAPISARDA

«Caro Olaf», su migranti e Ong così non va. All'Italia e in Italia. Lo scontro diplomatico fra Roma e Berlino, con il governo Scholz che ha rivendicato i finanziamenti alle organizzazioni private che sponsorizzano l'accoglienza indiscriminata (rigorosamente dentro i confini italiani), è diventata una questione da «chiarire» e risolvere (...)

segue a pagina **3**

PIETRO SENALDI a pagina **4**

Il fratello del Cav: «Deve tornare in Parlamento»

Paolo B. a Marta Fascina: «Ora basta lacrime»

FABIO RUBINI a pagina **9**

Il nuovo libro

Ma che clava i primitivi erano geni

GIORDANO B. GUERRI

D'istinto immaginiamo i nostri antenati grugnenti, con la clava in mano, incapaci di fare altro che sfuggire alle bestie feroci, o di ucciderle. (...)

segue a pagina **25**

Follia da Guinness

Via il record: l'oltraggio a Messner

FILIPPO FACCI

Le vette dei 14 ottomila dell'Asia centro-meridionale sono state superate dalle vette della scemenza giornalistica, che ha battuto due record (...)

segue a pagina **18**

UN CONSIGLIO ALLA STAR

Elodie si spoglia per il disco Ma la libertà è un'altra cosa

HOARA BORSELLI a pagina **28**

RITORNO IN TV COL BOTTO

Maria tú sí que vales Mediaset la salva sempre lei

FRANCESCO SPECCHIA a pagina **13**

ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST "Libero in 3 minuti" con Daniele Capezzone

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Martedì 26 Settembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 226 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***

PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 30

Zaia cerca autisti di bus in Argentina. In Italia ne mancano 16 mila. Servono anche infermieri

Carlo Valentini a pag. 10

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ItaliaOggi
Promo
BACK TO WORK
Riparti informato con tutte le novità per la tua professione
ABBONATI ORA
Italiaoggi.it/abbonamenti

Ravvedimento sugli scontrini

Niente definizione agevolata per le irregolarità nella fatturazione, ma solo una blanda regolarizzazione degli obblighi strumentali Iva approvata ieri dal governo

TUTELA DEI MINORI

Le società di calcio devono adottare codici di condotta per prevenire molestie e violenze

Fisicaro a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Giustizia *– WhatsApp incastra il legale incolpato, la sentenza del Consiglio nazionale forense*

Energia *– La bozza del decreto legge*

Fisco *– Superbonus al 90%, il provvedimento dell'Agenzia delle entrate*

Niente definizione agevolata delle irregolarità nella fatturazione. E per le violazioni sugli scontrini c'è solo un ravvedimento operoso straordinario. Nel decreto legge energia approvato ieri dal Consiglio dei ministri c'è solo una speciale regolarizzazione delle infrazioni sui cosiddetti obblighi strumentali Iva. Ma in una versione estremamente light e ridimensionata rispetto alla bozza diffusa la settimana scorsa.

Ricca a pag. 25

MILANO RESTA INDIETRO

Dal vecchio aeroporto Atene realizza un grande parco

Merli a pag. 12

Solo un terzo dei tedeschi dichiara di essere in forma. Tutti gli altri si sentono esauriti

La metà dei tedeschi si sente esaurito. Una percentuale allarmante, secondo il sondaggio che ha fatto compiere la società di consulenza aziendale Auctority, pubblicato da *Der Spiegel*. Il termine alla moda, sarebbe *Burn out*. Lo siamo quando confessiamo: non ce la faccio più. Lo dice la madre che si occupa dei figli piccoli e della casa, il capufficio, l'impiegato o l'operaio. Alla domanda, su una scala da uno a dieci, quanto si sente esaurito, un buon 10% risponde dieci, il valore massimo. E un altro 20% indica tra otto e nove. Solo un terzo assicura di sentirsi in forma, e un altro 20% ammette di sentirsi stanco «di quando in quando».

Giardina a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO

Nell'estate del 1981 ***Giorgio Napolitano*** *non esitò a contestare apertamente* ***Enrico Berlinguer*** *che cavalcava orgogliosamente la questione morale e rivendicava per il Pci la sua inevitabile, ovvia e per lui naturale "diversità" rispetto a tutte le altre formazioni politiche e sociali, contrapponendogli* ***Palmiro Togliatti*** *che aveva invece esortato il Pci «a saper scendere e muoversi sul terreno riformistico» invece di disperdersi in «vuote invettive». Le parole di Togliatti evocate da Napolitano nel 1981 si attagliano perfettamente alla gestione del Pd da parte di* ***Elly Schlein*** *anch'essa impermeabile alla possibilità di costruire un riformismo coerente e possibile, preferendo attardarsi nelle "vuote invettive" già duramente deprecate da Togliatti in anni lontani ma che purtroppo si stanno ripetendo anche perché chi alimenta il nuovo corso non ha coscienza delle battaglie passate e quindi tende inevitabilmente a ricominciare da zero.*

Falla intercettazioni, i video hot su Pietro Tidei usciti dalla Procura

GIOVANNI M.JACOBAZZI A PAGINA 6

IL DUBBIO
www.ildubbio.news

Lo Stato ha vinto e la mafia ha perso ma l'antimafia da salotto non si rassegna...

La morte di Messina Denaro ha messo un punto alla Cosa nostra di Riina

TIZIANA MAIOLO

Anche l'ultimo dei "figli cattivi" dello Stato non c'è più. Dopo Bernardo Provenzano e Totò Riina anche Matteo Messina Denaro se ne è andato. Anche lui per morte "naturale", per quanto normale possa essere sopravvivere per anni nel regime speciale previsto dall'articolo 41-bis.

A PAGINA 10

LA POLEMICA

Gli scontri tra magistrati hanno ritardato la sua cattura

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 10

IL CORSIVO

Il boss è morto ma i giornali hanno già pronto un nuovo film

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 11

LO SCONTRO

Roma e Berlino zuffa sui migranti E l'Europa alza bandiera bianca

PAOLO DELGADO A PAGINA 4

PIERO FASSINO

«Altro che porti chiusi: Meloni si batta per cambiare Dublino»

Piero Fassin sulla crisi migratoria spiega che al governo italiano «manca una visione» e choe Meloni «dovrebbe battersi in Ue per la modifica di questo maledetto Trattato di Dublino».

GIACOMO PULETTI A PAGINA 5

LA POLEMICA

«Ingiusto il percorso di giustizia riparativa per l'assassino di Carol Maltesi»

VALENTINA STELLA A PAGINA 2

GIAN LUIGI GATTA

«Alziamo lo sguardo da codici e norme: la svolta è l'incontro imputato-vittima»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 3

IL RICORDO

«Napolitano? Rimarrebbe calmo anche nell'apocalisse»

ANTONELLA RAMPINO

Le esequie sono state una aggiuntiva prima volta del primo presidente della Repubblica ex comunista, oltre che primo capo di Stato ad accettare la rielezione, e primo ad essere insignito per due volte del laticlavio da senatore a vita, di nomina presidenziale e poi di diritto.

A PAGINA 8

LA POLEMICA

Quegli schizzi di fango del teorema sulla "trattativa"

I danni della tesi giudiziaria, completamente sconfessata dalla sentenza definitiva in Cassazione, sulla (non) "trattativa Stato-mafia", hanno coinvolto anche l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il risultato è stato l'emergere di spregevoli commenti sui social da parte di persone che lo accusano di avere a che fare con la trattativa, esultando per la sua morte. La colpa maggiore proviene dai mezzi di informazione.

A PAGINA 6

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023 1,5 euro
Anno VIII numero 216
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CRIM/41/2016
ISSN 2499-6009 (stampa) - ISSN 2724-5942 (online)

IL TUO 5X1000
QUI E ORA
Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.
FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY
971 471 101 55
EMERGENCY.IT/5X1000
EMERGENCY

Domani

Martedì 26 Settembre 2023
ANNO IV - NUMERO 265

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped in A.P.
DL 353/2003 conv.L. 46/2004
art1, comma1, DCB Milano

IL TUO 5X1000
QUI E ORA
Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.
FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY
971 471 101 55
EMERGENCY.IT/5X1000
EMERGENCY

LA PAURA DELLA COMPLESSITÀ

Il linguaggio di Schlein e l'umiliazione del contenuto

NADIA URBINATI

Bisogna abbracciare prospetti dinamici che esprimano paradigmi virtuali di impatto permanente e perifrastico! (Elly Schlein)». Questa e altre simili frasi senza senso attribuite alla segretaria del Pd circolano da giorni sui social, lasciando interdettti coloro che credono che si tratti davvero di una citazione e coloro che colgono la propaganda lanciata dalla destra e dai suoi consci o inconsci sostenitori per indebolire il maggiore partito di opposizione. È una strategia retorica populista che invita ad identificare la leader democratica con una minoranza elitaria, lontana dal popolo. «Non parla come il popolo», «non parla come mangia», «non parla con empatia», «sembra una studentessa sotto esame», «parla come se si rivolgesse ai suoi amici», ecc. Lo scatenamento di questo metodo di denigrazione rivela il tenore di un'opinione pubblica incivile.

a pagina 11

VERSO LA NADEF DI MERCOLEDÌ. I CONTI SONO APPESI AL GIUDIZIO DI BRUXELLES

Per fare cassa il governo salva i furbi Deficit e tagli, la manovra è un rebus

Ieri il cdm ha varato un pacchetto da 1,3 miliardi: pochi soldi per il bonus benzina e un condono sugli scontrini
Premiate le partite Iva che evadono. Il Mef preoccupato: per la Finanziaria fare più deficit potrebbe non bastare

VITTORIO MALAGUTTI, GIULIA MERLO, VANESSA RICCIARDI a pagina 2 e 3

Ieri il governo Meloni ha varato un pacchetto di aiuti da 1,3 miliardi con l'intento di aiutare le famiglie. Il consiglio dei ministri ha deciso di dare alle famiglie meno abbienti un bonus benzina (pochi spicci) e aiutare i commarcianti e le partite Iva con una sanatoria sugli scontrini e sulle fatture. «Così salviamo 50mila negozi dalla chiusura», si giustifica Palazzo Chigi.
Nel frattempo, i numeri della manovra sembrano sempre più incerti: l'aumento del deficit rischia di non essere sufficiente a coprire le priorità del governo. E peserà il giudizio di Bruxelles.

Un consiglio dei ministri lampo, durato *meno di un'ora Doman sarà in Cdm la nota di aggiornamento al Def, che il giorno successivo arriverà in parlamento*
FOTO ANSA

GLI ERRORI DI AGCM ED ENAV

Quelle authority al servizio della destra

SALVATORE BRAGANTINI

Da sempre per la destra nazionale il capo, che sia eletto o imposto con la forza, decide per tutti; perciò non ama le Autorità indipendenti (Ai), essenziali al funzionamento d'una moderna democrazia liberale. Indipendenti dalla politica, esse "arbitrano" i contrasti fra diversi interessi, con compiti e poteri prefissati per legge.
Se i contrasti fossero decisi secondo opache o mutevoli convenienze dai governi, gli interessi se ne contenderebbero i favori, o si accentrerebbero concordi. Soffrirebbe lo sviluppo, ma godrebbe la maggioranza, incoraggiata a comprimere i diritti perpetuando il proprio dominio. Le Ai evitano che il governo esondi.

a pagina 2

LA PREMIER ATTACCA IL CANCELLIERE TEDESCO, MA I DATI EVIDENZIANO CHE IL PULL FACTOR NON ESISTE

Le bugie di Meloni su migranti e ong

STEFANO IANNACCONE a pagina 4

La premier ha polemizzato per i soldi che *la Germania versa alle ong: «Così vengono incentivate le partenze»*
FOTO ANSA

FATTI

L'eredità del boss Messina Denaro sono i segreti che porta nella tomba

ATTILIO BOLZONI a pagina 6

ANALISI

L'occasione che perdiamo trattando i migranti come un peso o come eroi

WALTER SITI a pagina 12

IDEE

I giovani secondo Bernardo Zannoni «Molti miei coetanei sono esplosi»

MATTIA INSOLIA a pagina 14

CORRIERE DELL'UMBRIA

40 ANNI 1983›2023

ISSN: 1720-2024

Martedì **26 settembre** 2023
Anno XLI - Numero 266 - **€ 1,50** *

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE INDIPENDENTE
www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
SERGIO CASAGRANDE

Fermato su un'auto rubata e armato riesce a scappare mentre i carabinieri lo stanno portando in caserma

Caccia a un arrestato in fuga

di **Nicola Torrini**

CASTIGLIONE DEL LAGO

Viene arrestato dai carabinieri alla guida di un'auto rubata e armato di una pistola, ma riesce a scappare mentre i militari lo stanno portando in caserma: è caccia al ladro a Castiglione del Lago. Da domenica sera, un ingente spiegamento di carabinieri sta battendo tutto il territorio comunale e anche le campagne circostanti. Il malvivente, di origine straniera, è riuscito a far perdere le sue tracce, dopo essere stato fermato dai militari della locale stazione. Decine di carabinieri e di mezzi, compreso un elicottero, stanno battendo metro per metro la campagna e le aree più isolate ...

[*continua a pagina 19*]

Abbandonata lungo una strada di Umbertide

Urna cineraria rubata restituita alla famiglia

PERUGIA

E' stata ritrovata lungo una strada a Umbertide l'urna cineraria rubata a Ferragosto con dentro le ceneri del defunto. E' stata riconsegnata alla famiglia.

→ a pagina 15

Alessandro Antonini

Umbria futura Un trend da invertire

di **Lucio Caporizzi**

Raggi e Ferrucci sono intervenuti su queste colonne in merito alle iniziative denominate 'Umbria futura' dell'Associazione Gramsci. C'è un trend da invertire.

→ a pagina 12

La protesta degli universitari "Mancano ancora 458 alloggi"

Mobilitazione Prevista per oggi una nuova manifestazione di protesta degli studenti in piazza Italia, a Perugia → a pagina 13 **Luana Pioppi**

L'intervista

Alessandro Polinori, presidente nazionale Lipu

Il paladino delle biodiversità

PERUGIA

Una vita dedicata alla salvaguardia dell'ambiente e degli animali: Alessandro Polinori, 49 anni di Spoleto, è il nuovo presidente nazionale della Lipu BirdLife Italia.

→ a pagina 8 **Catia Turrioni**

In serie A comandano gli attaccanti

di **Franco Zuccalà**

Un assioma del calcio dice che la cosa più importante è la solidità in difesa. Ma nonostante i gol segnati siano calati (da 37 a 19), è sorto qualche dubbio.

→ a pagina 47

Album

d'autunno

Arti figurative

Sandro Penna alla Galleria nazionale

→ a pagina 50

all'interno

Le pagine degli animali

Corriere quattro zampe & Co

e le vostre foto

Sarà ospitata a palazzo Trinci fino all'8 ottobre

La mostra storica del Corriere da sabato si trasferisce a Foligno

→ a pagina 28

Premi per un totale di oltre 125 mila euro

Doppia vincita al Superenalotto La fortuna bacia Gubbio e Narni

→ alle pagine 26 e 36

l'inserto

Per i veri viaggiatori

Agenzia Pratiche Auto
PERUGIA PRATICHE
SAN SISTO
(accanto AD MOTOR)
Via Gerardo Dottori, 90 | tel. 075 5453060
PONTE FELCINO
Via Leonida Mastrodicasa, 168 | tel. 075 5919336
WWW.PERUGIAPRATICHE.COM

Il sottosegretario alla Cultura in visita: "Qui non c'è solo acciaio, con il sindaco abbiamo un progetto"

Sgarbi e Bandecchi lanciano Terni città dell'arte

di **Maria Luce Schillaci**

TERNI

Vittorio Sgarbi e Stefano Bandecchi, la coppia insolita che trova sintonia e fa nascere il progetto 'Terni città d'arte'. Il noto critico d'arte e sottosegretario al ministero della Cultura ieri mattina è stato a Terni per un sopralluogo al teatro Verdi. Ha incontrato il sindaco Bandecchi poi insieme hanno preso parte a una diretta televisiva su La 7 da palazzo Spada per il programma 'L'aria che tira' condotta da David Parenzo che non si è sprecato nelle battute: "Che bella e strana coppia, due veri moderati, due persone pacate". In realtà, precisa Parenzo, il collegamento era per Vittorio Sgarbi, ma stando a Terni con Bandecchi ne ha volentieri approfittato, definendoli 'Castore e Polluce e il gatto e la volpe'. Tra un commento e l'altro, si è passati ...

[*continua a pagina 32*]

SPOLETO

Don Matteo torna sul set per la 14esima stagione

→ a pagina 30 **Filippo Partenzi**

ORVIETO

Restyling del duomo In arrivo un milione

→ a pagina 37 **Davide Pompei**

ISSN (pubblicazione online): 2531-8985

Meloni scrive a Scholz: "Stupita dai fondi alle Ong". Berlino: lo sapete da 10 mesi. Intanto la Ue boccia la cauzione per migranti che, per il governo, ci chiedeva la Ue

DALLA PARTE GIUSTA DEL LAVORO

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Martedì 26 settembre 2023 – Anno 15 – n° 265
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Destra e Sinistra"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

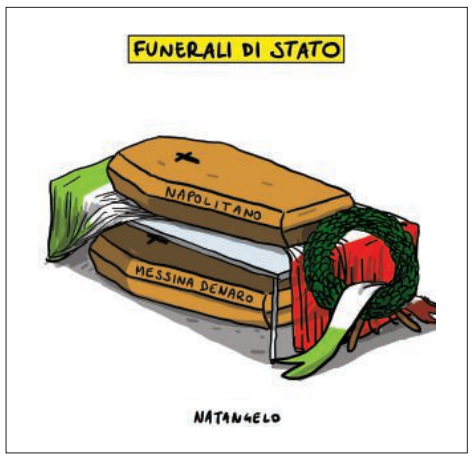
CGIL FILCAMS SIAMO DOVE SEI
www.filcams.cgil.it

DOPO-REDDITO Neppure i decreti attuativi

Senza Rdc né corsi né bonus per mesi

■ La piattaforma per il reddito di inclusione c'è, ma le lezioni non ancora. Paralisi in 6 Regioni con più ex percettori: "Ora si rischia di partire nel 2024". Controlli, incentivi e infortuni: il dl Lavoro è in funzione solo a metà

BARAGGINO, BISON, DELLA SALA E SALVINI A PAG. 2 - 3



PARLA ZAGREBELSKY

"Gli apprendisti stregoni contro la Costituzione"

TRUZZI A PAG. 6 - 7

I SEGRETI DELLE STRAGI

È morto MMD Le scomuniche ai boss incartate

CAIA, GRANA, LILLO E PIPITONE A PAG. 12 - 13 - 14

MACAO MERAVIGLIAO VIAGGIO CON SEI COLLABORATORI SULLE ORME DI CRAXI

Santanchè e i suoi cari in Cina: 155 mila euro

SPESI 26 MILA€ A TESTA
LA COMITIVA ERA AL FORUM DEL TURISMO. MA C'È PURE UN "COCKTAIL A HONG KONG"

MACKINSON A PAG. 5

PER RIZZO, CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO
L'uomo di Nordio aspira a un tribunale: è vietato, ma c'è la norma ad personam

FROSINA A PAG. 4

LA TOGA RENZIANA VA NELL'AUTOGOVERNO
Ferri è a giudizio al Csm per Palamara: i giudici tributari lo eleggono al vertice

PROIETTI A PAG. 11

» IL ROMANZO INEDITO

Noi siamo crudeli Uccidiamo anche i bimbi per amore

» Leonard Cohen

Ho esagerato. Vi ho raccontato troppo. Voi direte che è una storia folle raccontata da un folle. Sono troppo esausto al momento perché mi importi del fatto che ci crediate o no.

A PAG. 19

LE NOSTRE FIRME

- **Fini** L'Autonomia e il progetto Bossi *a pag. 9*
- **Orsini** Flop di Kiev: che succede ora *a pag. 9*
- **Scanzi** Rosato&Calenda al discount *a pag. 9*
- **Cardini** Occidente predone alla fine *a pag. 17*
- **Gismondo** Il corpo per fare farmaci *a pag. 20*
- **Luttazzi** Gossip di Sordi, Risi e Fazio *a pag. 8*

PORTOFINO, SCOOP "FATTO"

Sindaco indagato: 91 borse tarocche

GRASSO A PAG. 11

NORD STREAM: "FU KIEV"

Canada, già rifugio di nazisti: i deputati applaudono l'ex Ss

CARIDI E IACCARINO A PAG. 15 - 16

La cattiveria

Tajani: "Al ministero degli Esteri dedicheremo una sala a Silvio Berlusconi". È quella con il palo della lap dance

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

IN LUISS SENZA LAUREA

Il rag. Bonomi insiste: vuol fare il vice esecutivo

CANNAVÒ A PAG. 5

Viva il nazi (se è ucraino)

» Marco Travaglio

Non ha commesso errori né *gaffe* il presidente della Camera canadese Anthony Rota, quando venerdì ha chiesto la *standing ovation* per "l'eroe ucraino e canadese della Seconda guerra mondiale che combatté per l'indipendenza dell'Ucraina contro i russi" Yaroslav Hunka, 98 anni, che sedeva sugli spalti per applaudire Zelensky. Né lui, né i deputati che si sono alzati ad applaudirlo, né Zelensky che non ha detto una parola. Nessuno poteva sapere che Hunka "prestò servizio nella 14ª divisione Waffen Grenadier delle SS naziste i cui crimini contro l'umanità durante l'Olocausto sono ben documentati" (come han reso noto gli Amici del Centro Wiesenthal). Ma chiunque avesse letto un Bignami della Seconda guerra mondiale sa che chi combatteva in Ucraina contro i russi stava con i nazisti. Lo sanno gli ucraini, che venerano come eroe nazionale il collaborazionista delle SS Stepan Bandera, eleggono partiti neonazisti in Parlamento e vantano milizie neonaziste nelle forze armate. E lo sanno i canadesi, che dichiararono guerra alla Germania 26 mesi prima degli Usa e combatterono i nazisti al fianco dell'Urss (che ci rimise circa 27 milioni di morti).

Quello che è accaduto al Parlamento di Ottawa durante la visita di Zelensky è l'ultima tappa dello strisciante sdoganamento del neonazismo ucraino iniziato il 24 febbraio '22 con l'invasione russa. Fino ad allora media e politici occidentali, Onu, Osce e Amnesty denunciavano i partiti neonazisti in Ucraina e i crimini delle loro milizie in Donbass. Poi è scattata la sordina e infine la beatificazione degli "eroi" del battaglione Azov con le rune stilizzate e le svastiche tatuate. Un pietoso velo sul paradosso di un presidente ebreo che loda le milizie neonazi e arringa il Parlamento greco in tandem con un figuro dell'Azov, fra le proteste di governo e opposizione. L'ha notato, *rara avis*, il Pulitzer Glenn Greenwald: "È incredibile che la stampa occidentale, dopo un decennio passato a chiamare gli Azov fanatici neonazisti, ora ne parli con ammirazione e dica che il loro nazismo è propaganda russa". A furia di lasciar correre per carità di patria (ucraina), un anno fa l'ambasciatore di Kiev a Berlino celebrò come "combattente per la libertà" Bandera, criminale di guerra coinvolto nella deportazione e uccisione di migliaia di ebrei. E il 4 novembre l'Onu approvò l'annuale risoluzione russa per la "lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che alimentano razzismo e xenofobia". Ma con soli 106 Sì (contro i 121 dell'anno precedente), incluso quello di Israele. Contrari, come sempre, Usa e Ucraina; e, per la prima volta, tutti i Paesi Nato e alleati, esclusa la Turchia e inclusa l'Italia. Gli antinazisti, com'è noto, sono dei fottuti putiniani.

€ 2 in Italia — **Martedì 26 Settembre 2023** — Anno 159°, Numero 265 — **ilsole24ore.com**

Edizione chiusa in redazione alle 22

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Più tempo per l'assegnazione agevolata dei beni ai soci

Maria Carla De Cesari —*a pag. 42*

Agevolazioni
Turismo, rimborso senza sanzioni per gli aiuti di Stato legati al Covid

Lodoli e **Santacroce** —*a pag. 43*

VALLEVERDE

FTSE MIB 28382,19 -0,68% | SPREAD BUND 10Y 187,70 +2,90 | SOLE24ESG MORN. 1151,50 -1,32% | SOLE40 MORN. 1027,35 -0,73% **Indici & Numeri** → p. 49 a 53

ACCORDO AL CONSIGLIO EUROPEO

Auto, per i motori Euro 7 regole più flessibili Slitta l'entrata in vigore

Filomena Greco e **Beda Romano** —*a pag. 17*

Motori. Nuove regole per l'Euro 7

LA REAZIONE

Il ministro Urso: ha vinto il fronte dei Paesi responsabili

—*Servizio a pag. 19*

RELAZIONI BILATERALI

Dalla Cina forte disappunto per l'indagine Ue sull'auto elettrica

—*Servizio a pag. 19*

Dl energia, tutte le misure anti rincari dal bonus benzina alla sanatoria scontrini

Pacchetto da 1,6 miliardi

Confermato l'azzeramento degli oneri di sistema per il gas, resta l'Iva al 5%

Prorogata per tutto il 2023 la garanzia pubblica all'80% per i mutui dei giovani

Vale 1,6 miliardi il pacchetto di interventi per alleggerire l'impatto dei rincari di luce e gas e del caro carburanti nel decreto aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento contiene anche la sanatoria sugli scontrini con ravvedimento operoso e una serie di proroghe: tra queste, la garanzia all'80% per tutto il 2023 del fondo mutui prima casa degli under 36 e la conferma dell'azzeramento degli oneri di sistema per il gas e dell'Iva al 5% per usi civili e industriali. —*Servizi alle pagine 2 e 3*

I FOCUS

FISCO & MANOVRA

Nuovo stop per plastic e sugar tax

INCASSO DI ALMENO UN MILIARDO

Per il Lotto in gara anche Sisal

SALVATAGGIO EUROVITA

Asset alla newco senza minusvalenze

UNIVERSITÀ

Salve le borse di studio per 5mila idonei

Dominelli, Fotina, Mastromatteo, Mobili, Santacroce e **Trovati** — *alle pagine 2 e 3*

LA FASHION WEEK DI MILANO

ANSA

Parterre di star. Per la sfilata della collezione della prossima primavera-estate, star hollywoodiane come Cate Blanchett

Armani chiude la settimana della moda, alla Scala i premi per la sostenibilità

Casadei, Crivelli, Flaccavento e **Gervasio** —*a pag. 23*

Le flessioni della Borsa frenano i buyback

Wall Sreet

Nel secondo trimestre del 2023 netta contrazione dei piani di riacquisto di azioni proprie all'interno del paniere dello S&P500: esse sono calate a 175 miliardi di dollari, rispetto ai 215 rilevati nel primo trimestre. Il rallentamento è in corso anche nel terzo trimestre e anche l'ultimo quarto del 2023 dovrebbe cominciare con il freno tirato perché dal 22 settembre è scattato per l'80% delle società dell'S&P500 il blackout period, ovvero la sospensione al riacquisto di azioni proprie, in vista della pubblicazione delle trimestrali.

Vito Lops —*a pag. 7*

POLITICA MONETARIA

Lagarde (Bce) sollecita l'accordo sul Patto di stabilità entro l'anno

Beda Romano —*a pag. 11*

Fai crescere il valore della tua azienda investendo nella **sicurezza dei tuoi lavoratori**!

blumatica®

SHEQ

Il software Q-HSE Management scelto dalle grandi aziende

www.blumatica.it/**qhse**

PANORAMA

TENSIONE ROMA-BERLINO

Migranti, Meloni scrive a Scholz: «Stupore per aiuti tedeschi alle Ong»

«Ho appreso con stupore che il tuo Governo, in modo non coordinato con il Governo italiano, avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti organizzazioni non governative impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari». A scriverlo è stata la premier Giorgia Meloni in una lettera inviata al cancelliere tedesco Olaf Scholz. —*a pagina 10*

ESEQUIE ALLA CAMERA

Macron oggi a Roma al funerale di Napolitano

Anche il presidente francese Macron parteciperà oggi a Roma alle esequie dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che si svolgeranno alla Camera. —*a pagina 10*

FORMAZIONE

L'UNIVERSITÀ DIVENTI PIÙ ATTRATTIVA

di **Dario Braga** —*a pag. 15*

FONDI EUROPEI

Pnrr, per la quinta rata obiettivi in calo da 69 a 51

Nella cabina di regia sul Pnrr, a cui era presente anche la premier Giorgia Meloni, è stato deciso il taglio degli obiettivi per la quinta rata, che scendono da 69 a 51. —*a pagina 5*

A HONG KONG -25%

Evergrande ancora giù: stop all'accesso ai bond

Alla Borsa di Hong Kong il colosso cinese dell'immobiliare, Evergrande, ha perso il 25%. Una sua controllata ha perso i requisiti per l'emissione di bond. —*a pagina 36*

Rapporti

Sviluppo sostenibile
Nei bilanci la catena di fornitura green

Chiara Bussi —*a pagina 27*

Salute 24

Il caso Lituania
Scienze della vita volàno di crescita

Agnese Codignola —*a pagina 25*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600